

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 450.



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 8759050 - C/c Postale del Comune - Padova N. 12895355

Padova, 25 Marzo 1992 - Anno XXVI - N. 3

**CONCITTADINO**, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

*Amici,*

*siamo ormai prossimi alle festività pasquali e, data la periodicità del nostro giornale, desideriamo fin da oggi rivolgere a tutti i nostri lettori l'augurio sincero di una Pasqua felice e serena.*

*Vorremmo che tutto il mondo festeggiasse questa grande ricorrenza cristiana in pace ed in armonia; purtroppo non sarà così poiché ovunque si volga lo sguardo non si vedono se non segni di lotta e di drammi che insanguinano la terra. Di storia di delitti, di rapine, di assassinii sono piene le cronache*

*Noi, esuli fiumani, non potremo in questa ricorrenza non andare ancora una volta con il pensiero a come si trascorrevano questa festività nella nostra bella città, rallegrati dalla incipiente primavera che ci consentiva di affollare, nella tradizionale passeggiata di mezzogiorno, la nostra piazza Dante per sfoggiare le nuove "toilettes" e nelle ore del pomeriggio affollare i vaporetto per raggiungere i paesini della riviera o salire verso le colline della città per qualche allegra scampagnata in compagnia degli amici più cari. Quella volta le macchine erano ben rare e si scarponava di gusto; le carrozze erano assai poche e riservate a qualche signorona.*

*Quest'anno anche nella nostra Fiume, dopo gli anni nei quali il comunismo ha costretto la Chiesa al più assoluto silenzio, la Pasqua potrà essere celebrata secondo i riti tradizionali, ma certo l'atmosfera di oggi sarà ben diversa da quella degli anni della nostra giovinezza.*

*Ma non lasciamoci prendere dalla melanconia; teniamoci uniti, vicini gli uni agli altri almeno spiritualmente, dato che da molti purtroppo distanze chilometriche ci separano; ma noi sappiamo di essere vicini e di avere vicini anche gli amici lontani, quelli del Canada, dell'Australia e degli altri paesi d'oltremare poiché il legame del nostro fiumanesimo ci unisce in una sola grande famiglia.*

*E Iddio ci protegga!*

## SOLI CONTRO TUTTI

Mesi or sono ho pubblicato un articolo per porre un quesito agli amici lettori e cioè « Fino a quando? » — questo ne era il titolo — potrà sopravvivere la nostra collettività così come è oggi strutturata.

Di fronte a poche manifestazioni che ci possono dare infatti una certa fiducia abbiamo molte forze contrarie: il disinteresse al quale si sono ormai lasciati andare molti nostri esuli, l'indifferenza dei nostri connazionali per noi e per quanto concerne i confini orientali, indifferenza condivisa dalla maggior parte dei politici e degli uomini di Governo, il trascorrere del tempo che ha già notevolmente falcato le nostre file e continua a farlo.

Ora, volendo a distanza di qualche mese, tornare sull'argomento e osservando gli avvenimenti che si sono succeduti ultimamente mi pare che la situazione sia anche maggiormente aggravata. La stessa sopravvivenza di noi esuli è infatti strettamente legata alla sorte delle nostre terre e quindi non possiamo non preoccuparci di quanto succede nella ex Federativa jugoslava ed in particolare sulle rive del Carnaro ed in Istria.

Lo Stato jugoslavo, sorto come Regno dei serbi, croati e sloveni alla fine della seconda guerra mondiale per volontà delle Grandi Potenze in odio all'Italia — dopo avere caparbiamente negato a questa sia Fiume che la Dalmazia — tenuto saldamente unito per lunghi anni dalla dittatura di Tito, alla caduta del comunismo si è sfasciato come neve al sole.

Poteva l'Italia approfittare dell'occasione e avanzare eventuali rivendicazioni? Non lo sappiamo, ma riteniamo che avrebbe potuto almeno tentarlo.

Non è che noi si sia dei revanscisti o dei sognatori, poiché ci rendiamo pienamente conto delle varie difficoltà e anzi ne siamo allarmati poiché ben conoscendo serbi, croati e sloveni, non vorremmo che il nazionalismo delle nuove Repubbliche finisse per rivelarsi ancora peggiore di quello del passato comunismo titino.

« Pacta sunt servanda » sentenziano i padri della Patria. Ma non si accorgono costoro che tutto il mondo si sta trasformando, che la Germania si è riunificata, che il Giappone non cessa di rivendicare le isole Kurily?

Degli slavi soltanto i serbi — forse per fare dispetto ai croati — hanno dichiarato apertamente che l'Istria non è mai stata croata e che pertanto sarebbe giusto restituirla all'Italia. Apprezziamo il loro gesto, ma dobbiamo dire che è facile regalare le cose degli altri.

Dicono che i trattati di Parigi e di Osimo non si possono modificare perché automaticamente le nuove Repubbliche vengono ad acquistare i diritti ed i doveri della precedente Federativa. Sarà anche così. Ma ci piacerebbe sapere se Serbia, Croazia e Slovenia, come eredi appunto della Federativa, rimborsarono all'Italia i molti milioni che la Federativa ha avuto in prestito negli ultimi anni. Confessiamo che abbiamo più di qualche dubbio.

Stando così le cose è facile intuire quale può essere il nostro stato d'animo. Confessiamo che il colpo di grazia ce lo ha dato il Presidente della Repubblica quando ultimamente, recatosi in Istria, non si è peritato di dichiarare — senza che nessuno glielo chiedesse — che l'Italia non aveva rivendicazioni da fare e che i confini attuali non si toccavano. La sola cosa che ha saputo fare — bello sforzo! — è stato invitare le minoranze italiane viventi in Istria e a Fiume a essere rispettose con le Autorità delle nuove Repubbliche!

Lasciamo ogni commento ai pochi italiani che hanno ancora la spina dorsale diritta.

Carlo Cattalini

## IL SINCROTRONE SUL CARSO - UNA SITUAZIONE SCIOCANTE

Abbiamo letto sui giornali la storia della macchina di luce al sincrotrone da installare sul Carso, polo scientifico di ricerca internazionale, iniziativa che ha incontrato la ferma e decisa opposizione degli sloveni, i quali si sono rifiutati di cedere i loro terreni non rendendosi conto dell'importanza della ricerca scientifica.

Per risolvere la cosa il Presidente della Giunta Regionale Adriano Biasutti, accompagnato dal Sindaco di Trieste Franco Ricchetti e dall'Assessore Regionale alle finanze Dario Rinaldi, non ha saputo fare di meglio che entrare in trattative con gli sloveni, accettando supinamente una serie di condizioni che ci lasciano veramente scioccati.

Aderendo alle richieste della comunità montana del Carso essi avrebbero infatti accettato di erogare

re alla stessa la non indifferente somma di 35 miliardi di lire, si sarebbero impegnati ad acquistare i terreni della minoranza etnica destinati al sincrotrone ad un prezzo quattro volte superiore a quello di mercato, avrebbero deciso di affidare agli sloveni la gestione del "Parco del Carso", di un motel, di un centro commerciale e di una zona artigianale, il diritto di priorità della popolazione locale nelle assunzioni all'area di ricerca, l'assegnazione alla comunità dell'ex Campo profughi di Patriciano, il ritiro dei procedimenti giudiziari per l'occupazione precedente di tale Campo, la collocazione di tabelle bilingui sul comprensorio carsico, la disponibilità ad intestare piazze e strade di Trieste a personalità slovene.

Ogni commento in proposito ci sembra del tutto superfluo.

AI LETTORI ED AGLI AMICI TUTTI

SINCERI AUGURI

DI

FELICE E SERENA PASQUA.

## UN ECCEZIONALE COMPAGNO D'ESILIO

I vecchi fiumani certamente ricorderanno ancora la bella Cappella dedicata a San Michele che sorgeva all'ingresso del nostro cimitero di Cosala, dove venivano benedette le salme dei nostri cari prima di essere trasportate all'ultima dimora.

Molti ricorderanno, crediamo, anche il grande crocifisso nero che si ergeva sulla parete di fondo, ma certamente pochi sapranno che questo, durante il bombardamento anglo-americano, che distrusse la cappella, venne

proiettato in aria e, sorvolando oltre ai tetti delle case, finì per cadere sull'asfalto di via Buonarroti. Fu pietosamente raccolto, riparato e nascosto e, quando giunse il momento dell'esodo, la persona che lo aveva recuperato e conservato se lo portò con sé; tanto ai titini poco interessava un Cristo in più o in meno.

Abbiamo saputo che il Cristo del cimitero si trova ora a Melbourne in Australia, esule tra gli esuli, in casa della concittadina sig.ra Fiorenza Klupar, alla quale non possiamo non inviare un commosso grazie per quanto da lei fatto.

## Perchè Fiume viva italiana

La sera del 3 c.m. è giunta a Bologna una Delegazione di tecnici di Fiume accompagnati dal Sindaco ing. Luzavec, che sono stati ospitati dal nostro Sindaco Fabietti.

La mattina del giorno successivo, il Sindaco Fabietti accompagnato dalla sig.ra Dubs, Assessore del Libero Comune, ha incontrato il dott. Fulvio Varglien (Presidente della Comunità Italiana di Fiume) per mettere a punto i dettagli riguardanti la giornata operativa. Poco dopo è intervenuto l'ing. Luzavec con il quale si è subito sviluppata una cordiale, amichevole conversazione.

Fabietti, desideroso di puntualizzare il reciproco amichevole atteggiamento nel rapporto instauratosi tra le Comunità italiane che vivono separate dal confine, ha voluto precisare che i Fiumani esuli sono disponibili sia a continuare gli aiuti umanitari, che la morale cristiana suggerisce, sia a collaborare nell'insediamento di importanti aziende italiane nella zona del Carnaro.

Tale iniziativa prevede la sistemazione con posto di lavoro per i cittadini di lingua italiana, evitando così a questi nostri connazionali la stessa strada da noi già percorsa nel doloroso esilio.

A fronte di questa nostra disponibilità, così come già affermato da Fabietti lo scorso 15 giugno nella Cattedrale di S. Vito, si è ribadito il desiderio di ricevere in contropartita la sicurezza che tutti i cittadini di Fiume, indipendentemente dalle loro simpatie nazionalistiche, possano godere degli stessi doveri e diritti.

A questo proposito Fabietti ha detto all'ing. Luzavec: «La prima dimostrazione della sua disponibilità lei deve darcela ordinando l'immediato sgombero della Cripta Votiva di Cosala, affinché questa possa degnamente essere restituita alla memoria di quanti sono Caduti per un ideale. Questa decisione e attuazione potrà impedire alle genti di affermare che i Croati hanno fatto ciò che i Serbi non hanno osato fare».

Alle ore 11,30 il Magnifico Rettore dell'Università di Bologna, prof. Fabio Roversi Monaco, nell'Aula Magna dell'Ateneo ha ricevuto la Delegazione, accolta in precedenza dal Preside della Facoltà di Agraria, prof. Gianluigi Quaglio che ha fatto gli onori di casa.

Il primo intervento è stato effettuato da Fabietti che ha voluto precisare che l'ing. Luzavec, prima autorità della nuova Repubblica Croata giunta in Italia, ha come scopo fondamentale quello di confermare il desiderio non solo delle Autorità della giovane repubblica ma anche della popolazione tutta di sentire nella vicina Italia un appoggio morale, culturale ed economico.

Ha aggiunto inoltre che il Sindaco di Fiume ha inteso presentarsi all'Università di Bologna, che nei secoli passati è stata la meta preferita di tanti Fiumani e Dalmati, per rivolgere al Magnifico Rettore la preghiera di instaurare un rapporto di interscambio culturale con l'Università di Fiume per assecondare il desiderio della Città di mantenere un rapporto diretto con la cultura italiana.

L'ing. Luzavec, prendendo la parola, ha confermato quanto già detto da Fabietti e elencato le Facoltà Universitarie operanti a Fiume, indicando altresì i programmi che dovrebbero essere sviluppati con scambi di professori e studenti.

Dopo aver affermato e ben chiarito che in Fiume esiste una importante collettività di radici italiane avente scuole efficientissime di lingua italiana, una Comunità bene organizzata con sede propria, un Circolo, una casa editrice, un giornale, una tv, ha conferito ufficialmente al dott. Varglien il delicato incarico di mantenere il collegamento con l'Ateneo di Bologna onde approfondire e accelerare i provvedimenti necessari al raggiungimento dei migliori risultati.

A questo punto l'ing. Luzavec ha ringraziato il Magnifico Rettore per la sincera disponibilità verso la Città di Fiume e, come segno di simpatia, amicizia e gratitudine gli ha offerto una medaglia d'argento riprodotte la Chiesa di S. Vito che, come affermato dal Sindaco, è il Santo protettore dei Fiumani al di là e al di qua del confine.

Ha poi ringraziato Fabietti per l'interessamento rivolto alla sua terra e alla sua gente e gli ha consegnato, a nome dei Cittadini Fiumani, la stessa medaglia ricordo.

Il Magnifico Rettore, ringraziato l'ing. Luzavec sia per la chiara esposizione fatta sia per il gradito omaggio, ha ricambiato con la medaglia ricordo celebrativa dell'Ateneo bolognese ed assicurato la disponibilità dell'Università per realizzare l'auspicato programma di collaborazione.

Rivolgendosi al dott. Varglien, dopo avergli ricordato l'opportunità di coinvolgere l'Università di Trieste e aver suggerito la costituzione di due Comitati ristretti per lo studio dei dettagli programmatici, gli ha chiesto di fargli conoscere le Facoltà interessate a questi scambi culturali.

Terminato l'incontro la delegazione, accompagnata dal Preside prof. Quaglio, ha visitato i Musei Universitari.

Alle 16,30 dello stesso giorno, nella Sede dell'Associazione degli Industriali, ha avuto luogo un'importante

riunione per concordare e formalizzare un programma di investimenti industriali nell'area fiumana.

Il nostro Sindaco ha preso la parola e, rivolgendosi al Presidente dell'Associazione dott. Gianandrea Rocco di Torrepadula, ha precisato che l'ing. Luzavec ha inteso effettuare una visita agli ambienti culturali, politici, imprenditoriali della città di Bologna, non per sollecitare assistenza materiale ma per ricercare collaborazione tecnologica e imprenditoriale. La posizione della città di Fiume con la sua riviera, con l'efficientissimo porto che si affaccia sul mare che unisce le due Nazioni, si presta ad insediamenti di varia natura da realizzare prontamente prima che altre Nazioni possano inserirsi, anche per dare agli italiani là residenti un posto di lavoro dignitoso e continuativo.

Il Sindaco di Fiume con molta cortesia ha iniziato la sua esposizione affermando che lui stesso non avrebbe potuto essere più preciso di quanto lo è stato Fabietti.

Dopo aver fornito ai presenti tutte le informazioni riguardanti il territorio, la zona industriale, le leggi vigenti in materia valutaria, tributaria, di compartecipazione aziendale e di proprietà civile, ha consegnato alla Associazione una documentazione scritta riguardante gli aspetti da lui illustrati.

Anche il Presidente della Camera di Commercio di Fiume sig. Pavic, ritornando sugli argomenti, ha dato piena conferma mettendosi a disposizione per ogni ulteriore informazione o necessità.

Il Presidente dell'Associazione Industriali, dott. Rocco di Torrepadula, dichiarandosi disponibile nella ricerca di una impegnativa collaborazione, giustificata e resa opportuna da moltissime considerazioni, ha affermato di ritenere necessaria un'ulteriore ricerca di elementi da rilevare in loco e ha dato incarico al dott. Giacomello di recarsi nella città di Fiume per ulteriori riscontri tecnici e specifici. Ogni operazione dovrà essere trattata con carattere di urgenza perché entro il mese di aprile l'Associazione intende attivare i propri imprenditori iscritti per acquisti e joint-venture e dar vita così all'attività imprenditoriale in Fiume.

La riunione si è conclusa con piena soddisfazione delle parti interessate.

La Delegazione di Fiume, nel corso della giornata, ha avuto inoltre anche incontri alla Camera di Commercio, alla Regione e alla Provincia.

R. D.

### CAMBIAMO DI ROTTA?

*Abbiamo appreso con piacere che il Ministro degli Esteri Gianni De Michelis, in un'intervista rilasciata al "Giornale" il 25 agosto, ha parlato dell'opportunità, se non addirittura della necessità, di rivedere il trattato di Osimo.*

*Invitato a specificare meglio il proprio pensiero, egli ha parlato di un programma minimo e di uno massimo: il primo consiste in una serie di maggiori attenzioni per le comunità di lingua italiana, evitando discriminazioni di sorta fra quelle dislocate in Slovenia e quelle residenti in Croazia; il secondo, invece, mira alla «costruzione di una provincia autonoma».*

*Ricordiamo che fino a poche settimane prima De Michelis aveva perveracemente insistito, anche a proposito di Osimo, sulla necessità di osservare i patti, e sulla tutela della unità jugoslava. Ora pare si sia fatto più spregiudicato: e non saremo certo noi a lamentarci per questo cambio di rotta.*

*E' importante che il Ministro abbia finalmente ammesso esplicitamente il principio secondo cui i trattati non sono intangibili. Ci domandiamo se è stato sincero o se ha pensato alle imminenti elezioni.*

### I RAPPORTI CON FIUME

Abbiamo già dato notizia della visita fatta ultimamente a Fiume, in occasione della Messa di suffragio in memoria degli aviatori-osservatori della CEE abbattuti proditoriamente dalle forze federali serbe, da alcuni nostri dirigenti, tra i quali il Vice-Sindaco dott. Amleto Balarinli e il prof. Claudio Schwarzenberg della Società di studi fiumani.

Siamo in grado oggi di informare i nostri lettori dei contatti avuti sia con il dott. Fulvio Varglien, Presidente della locale Comunità italiana, che con il Sindaco ing. Zeljko Luzavec. Quest'ultimo non ha esitato a confermare il suo desiderio di riprendere quanto prima in una Croazia democratica ed indipendente i rapporti economici, imprenditoriali e culturali con l'Italia.

Per ottenere l'intervento concreto di Società, banche, Enti e Istituti italiani negli investimenti economici e produttivi il Comune è disposto, d'accordo con le Autorità governative, a riconoscere alla Comunità italiana diritti che sino ad oggi le erano sempre stati negati.

Il Sindaco ha anche confermato la possibilità di un eventuale bilinguismo nella toponomastica e l'intitolazione di strade a cittadini italiani, riproponendo eventualmente alcune di quelle di prima della seconda guerra mondiale.

L'avv. Schwarzenberg ha ottenuto la concessione gratuita di alcuni locali per la Delegazione della Società di studi fiumani, ha avuto contatti con la Rijeka Banka, e con altre personalità locali, oltre che con il Console italiano di Capidistria.

E' stata ventilata infine l'opportunità di istituire a Fiume un Consolato italiano o, se ciò non fosse possibile, almeno di un Vice-Consolato dipendente da quello di Zagabria.

### NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE

Sotto la presidenza del prof. Paolo Barbi si è riunito a Roma il Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

Il Consiglio ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale «esaminata l'attività della Federazione delle Associazioni degli Esuli ne approva la linea politica ed in particolare il comportamento dei suoi rappresentanti in seno degli organi federali e sostiene con convinzione l'operato del Presidente Paolo Sardos Albertini».

Nello stesso documento è stato sottolineato come la Federazione, strumento unitario nell'azione dei Giuliano-Dalmati, risulti ancor più indispensabile ora nella situazione internazionale in continua evoluzione, con l'auspicio che tutte le Associazioni federate contribuiscano positivamente alla vita, all'attività ed allo sviluppo della Federazione.

\*\*\*

Nello scorso mese il Presidente della Federazione degli esuli giuliani e dalmati ha avuto contatti con il Ministero degli esteri per trattare la questione del rientro in possesso da parte dei nostri esuli dei beni a suo tempo da loro abbandonati.

\*\*\*

Nello stesso mese l'avv. Sardos Albertini ha avuto un incontro con il neo-Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, avv. Turrello, al quale ha illustrato le finalità ed il programma della Federazione.

### SEGNALAZIONI

Con questo titolo abbiamo ricordato nel numero di gennaio, un commento scritto dall'amico Sergio VITI su IL MATTINO di Napoli circa il trattamento riservato ai profughi albanesi dal Ministro Boniver, raffrontando lo stesso a quello usato nei confronti di noi, esuli, 50 anni or sono, dal Governo.

Ora l'amico Viti ci chiede di precisare che egli più che agli albanesi intendeva riferirsi ai fuggiaschi dalla Croazia che ricorrono alla nostra comprensione e alla nostra generosità, dimenticandosi delle persecuzioni e delle sevizie messe in atto contro di noi, tanto da costringerci a prendere la via dell'esilio.

# LA PATATA BOLLENTE

A seguito dell'articolo da noi pubblicato sul numero di dicembre a firma del dott. Amleto Ballarini è pervenuta al nostro Direttore dal prof. Paolo Barbi, Presidente dell'ANVGD, la lettera che qui sotto riproduciamo integralmente:

Signor Direttore e caro Dott. Cattalini, mi è giunto ieri il numero 11 del 25 dicembre 1991 della "Voce di Fiume" — che io leggo sempre con interesse — e vi ho trovato l'articolo di Amleto Ballarini «Una patata bollente», nel quale la presidenza dell'A.N.V.G.D. viene duramente criticata soprattutto per la vicenda di "Difesa Adriatica".

Non intendo qui contestare le maligne sciocchezze contenute nell'articolo: l'ho già fatto tempestivamente con chi di dovere, ma non mi piace polemizzare in pubblico sulle questioni interne dell'Associazione (non l'ho mai fatto, per trenta anni).

Vorrei solo esprimere sulla "Voce di Fiume" il mio stupore nel leggere quelle malignità scritte a nome dei fiumani, dato che, nei cinque mesi scorsi, tutti i fiumani con cui ho avuto occasione di parlare — dico tutti, a cominciare dal sindaco del Libero Comune, Fabietti — mi hanno espresso il loro disappunto per la "defezione" (non so quale altro termine si debba usare) del direttore designato, e hanno dichiarato la loro solidarietà con la presidenza dell'Associazione.

Le sarò grato se vorrà pubblicare queste due righe di precisazione e Le invio molti cordiali saluti.

Paolo Barbi  
Presidente dell'ANVGD

\*\*\*

Doverosamente informato da noi della sopra riportata lettera il dott. Ballarini ha ritenuto opportuno commentarla come segue, informandoci inoltre di una lettera scritta dal dott. Giorgio Beari, ultimo Direttore di DIFESA ADRIATICA:

Il giorno in cui, a mio modesto avviso, un democristiano in Italia avrà il coraggio di assumere per intero le proprie responsabilità saremo molto vicini al Giudizio Universale. Perciò non mi stupisco affatto che l'on. Barbi giudichi pieno di "maligne sciocchezze" quel mio scritto che, secondo l'ultimo direttore di DIFESA ADRIATICA, Giorgio Beari, «contiene verità incontestabili».

Le verità non smentibili sono le seguenti:  
— proprio sulla "Voce di Fiume" apparve copia conforme della raccomandata con la quale declinavo l'offerta dell'On. Barbi;  
— l'On. Barbi continuò imperturbato a far finta di nulla e a dar per certo ciò che certo non

poteva essere se non a precise condizioni che non si sono mai verificate: inserimento nella Cooperativa di tutte le forze più rappresentative delle nostre Associazioni, conferimento della testata senza debiti pregressi.

Stanno a confermare le mie "maligne sciocchezze" due fatti ben noti:

- nessuno, nonostante le sollecitazioni dell'onorevole e il preteso "disappunto" dimostrato, ha voluto procedere alla costituzione della Cooperativa editoriale la cui fondazione non era certo condizionabile dalla mia modesta accettazione dell'incarico;
- nessuno si è fatto avanti per sottoscrivere capitali o indicare giornalisti disposti a dirigere DIFESA ADRIATICA;
- dopo oltre un anno, e nonostante le promesse fatte agli abbonati, l'on. Barbi non è stato capace di far rinascere quell'organo di stampa che aveva lasciato tranquillamente morire.

Io non pretendo affatto di parlare "a nome dei fiumani" ma "per conto di quei fiumani" che mi avevano dato l'incarico di rappresentarli e di far sì che i loro soldi non andassero sprecati.

Leggetevi la dolorosa vicenda di Beari e avrete la misura della verità:

«Ho definito "bollettino parrocchiale" un giornale che aveva un ottimo direttore, un pessimo editore e una evanescente ispirazione politica: quella, quando se ne ricordava, dell'on. Barbi. Non suoni offesa al giornalista, che ha fatto il suo dovere, ma a quanti, nel particolare momento che viveva l'Europa, avrebbero dovuto far di tutto per rendere DIFESA ADRIATICA un giornale importante e non l'hanno fatto».

Altro che "defezione"! Se il senso etimologico della parola non è ben noto, voglio far ricorso a un esempio chiaro per tutti gli esuli:

- fu un atto di "defezione" essersi astenuti, per disciplina di Partito, durante le votazioni sul Trattato di Osimo pur avendo svolto un intervento contrario.

Indovinello per i più piccini: «Chi si astenne quel giorno e defezionò dalla Causa adriatica?».

Chiudiamo ora, per carità di Patria, questa amara polemica della quale faremmo volentieri pubblica ammenda se DIFESA ADRIATICA ritornasse a vivere e l'A.N.V.G.D. riacquistasse peso politico e forza organizzativa!

Amleto Ballarini

Ed ecco la lettera del dott. Beari:

Trieste, 22 gennaio 1992

Caro dott. Ballarini, quando mesi orsono ricevetti copia della circolare indirizzata dal prof. Barbi a tutti i membri del Consiglio Nazionale dell'A. N. V. G. D. appresi con piacere della Sua nomina a Direttore di "DIFESA ADRIATICA", quale mio successore, ma si trattò evidentemente di un equivoco, come seppi più tardi e come apprendo in questi giorni dall'ultimo numero de "LA VOCE DI FIUME", nel quale leggo un suo articolo sul nostro periodico.

Premetto, a suo onore, che gran parte del suo scritto contiene verità incontestabili.

Da parte mia devo aggiungere una verità molto dolorosa: il trattamento da me sofferto dopo la cessazione dell'incarico di Direttore responsabile da parte dei dirigenti dell'A.N.V.G.D. Salvo una valutazione positiva del Presidente Barbi, che definì "intelligente e generoso" il mio plurisettennale lavoro per "DIFESA ADRIATICA", fui lasciato solo (spremuta un limone si getta la buccia): non si rispose alle mie lettere, non mi si inviò una lira, non mi si fece una visita nemmeno durante le mie lunghe e gravi malattie, dimostrando così la più nera e incomprensibile ingratitudine verso chi aveva dato tutto se stesso alla causa Giuliano-Dalmata. Nemmeno durante la mia degenza all'Ospedale di Catinara, che si protrasse per oltre due mesi, ebbi il piacere di vederli.

Aggiungo una precisazione. A un certo punto del suo articolo leggo con stupore che Ella equipara "DIFESA ADRIATICA" ad un bollettino parrocchiale, definizione inesatta per non dire sprezzante. E' noto infatti che il periodico, anche durante il periodo della mia direzione, è stato politico e culturale e moderatamente irredentista, anche se non ho mancato di pubblicare la corrispondenza di carattere religioso che le varie Comunità Giuliano-Dalmate mi facevano pervenire.

La prego pertanto di giustificare concretamente questa Sua definizione e di voler pubblicare quanto prima su "LA VOCE DI FIUME" questa mia lettera, in ottemperanza alla relativa disposizione della legge sulla stampa.

Con cordiali saluti, anche se con tanta amarezza.

Giorgio Beari

## RICORDIAMO AGLI INTERESSATI CHE IL TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DEI LAVORI DA PARTE DEI PARTECIPANTI AL CONCORSO MERCEDES ZORZENON

E

NERINA STALZER

SCADE IL 30 GIUGNO.

PREMIO IN CONCORSO: L. 5.000.000.

## IL RADUNO DEI LAURANESI

Siamo in grado oggi di informare gli amici lauranesi e quanti desiderano affiancarsi a loro del programma predisposto dagli organizzatori per il loro annuale raduno. Questo si svolgerà a Merano nei giorni 1, 2 e 3 maggio.

Il raduno vero e proprio si svolgerà domenica 3 maggio ma, sapendo che molti concittadini desiderano approfittare dell'occasione per trascorrere qualche giorno insieme, i primi arrivi sono previsti già per la giornata di venerdì. Per agevolare a questi la sistemazione logistica gli organizzatori hanno preso contatto con due Pensioni di Terzano, località a 10 km., le quali potranno offrire loro ospitalità. Queste sono:

- il Ristorante Huber Schwarz - via Chiesa, 9 - tel. 0471/257044;
- la Hofner Haus - via Navale di sotto - telefono 0471/257051.

Prezzo convenuto: Lire 35.000 a persona, compresa la prima colazione del mattino.

Le prenotazioni vanno fatte direttamente, dandone notizia però a uno degli organizzatori e precisamente: dott. Antonio Zmarich - Padova - Ponte di Brenta - tel. 049/25402 - cap. Paolo Tonci, Terzano (Bolzano) - tel. 0471/257295 - prof. Paolo Tominich - via Coroneo, Trieste - telefono 040/774824 - dott. Casimiro Prischich - via Cippico - EUR, Roma - telefono 06/5017518.

\*\*\*

Il raduno vero e proprio avrà luogo domenica 3 maggio con il seguente programma:

- ore 11: incontro in piazza Mazzini, facilmente raggiungibile per chi arriva in auto da Bolzano e anche dalla Stazione ferroviaria per chi viaggia in treno;
- ore 11.30: celebrazione della S. Messa nella chiesa di S. Maria Assunta, che si trova proprio di fronte all'Hotel Emma, sede del raduno;
- ore 12.30: foto di gruppo e trasferimento nei giardini dell'Hotel per l'aperitivo e per dare inizio alle "ciacole";
- ore 13: pranzo nei saloni dell'albergo che offre disponibilità di

posti tale da assicurare una buona sistemazione a tutti, evitando gli inconvenienti verificatisi lo scorso anno per il non previsto arrivo di oltre 50 concittadini privi di prenotazione. Il menù è stato combinato in modo da soddisfare anche i più esigenti. Prezzo: L. 45.000;

- ore 16: chiusura del raduno e inizio delle partenze.

\*\*\*

Gli organizzatori si riservano di esaminare la possibilità di organizzare eventualmente un pulman da Trieste, con fermate a Monfalcone (inizio autostrada) e Mestre (sulla Castellana). Il prezzo dovrebbe aggirarsi sulle 25 mila lire a persona. La realizzazione di tale iniziativa è condizionata ovviamente dal numero degli interessati; questi sono pregati di contattare al più presto il prof. Paolo Tominich.

Superfluo il dire che sarà molto gradita, come negli scorsi anni, la partecipazione degli amici di Abbazia e degli altri paesi della nostra riviera oltre che dei fiumani.

Tonin

## IL RADUNO DI VICENZA

Ricordiamo che questo anno l'ormai tradizionale raduno di Vicenza avrà luogo nei giorni 25 e 26 aprile, come già comunicato.

Base del raduno sarà, come sempre, la sede del Dopolavoro ferroviario in via Vaccari 8. La cena del sabato sera sarà servita al MOTEL AGIP all'uscita dell'autostrada per Milano, mentre il pranzo della domenica convoglierà i radunati alla Trattoria "Al carrettiere" a Garbugliano, dove ci si potrà trattenere fino a sera. Quota dei pasti: L. 25.000;

Data la migliorata situazione è prevedibile che potrà essere organizzata anche la progettata gita a Laurana per i giorni 27-30 aprile.

Per le prenotazioni e maggiori informazioni rivolgersi al sig. Lino Badalucco - via Ghellini, 16 - Vicenza - tel. 0444/501718.



El tempo passa e tuto va de mal in pegio a Fiume per i "rimpatriadi" dele due Americhe. I risparmi xe partidi al Cambio Ufizial, se ben ve ricordé dela puntata del mese passà. Le bone robe de qualche valor, che i se gaveva portà con sé, xe stade vendude. Tuti xe pottoch e i maledisse l'ora che i xe vegnudi de ste partii. Per chi che sta mal xe ancora più grave, perché le medicine adate no esiste e anca i dotori xe una roba. Me ricordo che, propio in quei tempi, gavevo ciapà una influenza con 40 de febre. Son andà in qualche posto ciamado "clinica rional" e, dopo meza giornata de fila, me ga visità una spezie de dotor senza laurea, cascado a Fiume da chissà dove. El ga perso con mi un diese minuti, zercando in un libro cossa che go. In fine el me ga dà una pirola bianca: «La provi prender questa con un bicier de aqua e la torni domani». Ma no son miga ciapà de cofe; no son tornà più e la febre xe passà in tre giorni.

Alora mi lavoravo sui vapori in porto, in qualità de taliman. Anzi la parola, che xe inglese, va scritta "tallyman" e vol dir "omo che conta". I vapori jera in bona parte americani, dela EXPORT LINE e dela LYPES LINE; el lavor del taliman jera de contar i sacchi o le scatole o i cassoni o altro che se scarigava in magazin o in tei vagoni. Per pura combinazion, lavorava con mi uno dei "rimpatriadi" croati, omo sula zinquantina, che jera vegnù in sto "paradiso" col vapor RADNIK dal Canada, dove che el gaveva passà un venti ani come operaio in una fabrica de ordigni, con una bona paga. El se ciamava Klobučar e no posso dismentigar che tuto el giorno no el fazeva altro che bestemiar e darse del "bedast" per esser cascado in trapola tornando in Europa. E ghe contava la sua storia in inglese a tuti i marineri dela nave.

Posso ancora giontar che, in quel tempo, se vedeva a Fiume una clapa de quatro o zingue giovani sui diciaoto ani zirca, fioi de "rimpatriadi", che vegniva dal Canada. Abituadi al freddo de quel paese, jera interessante vederli, anca de inverno, cola bora che sufiava e col termometro soto zero, vestidi con una leggera giaca a vento, come che gnente fossi. De solito i se meteva in quella che jera la Piazza Regina Elena, davanti a un "Sport Bar", che là jera stado averto. I stava in piedi per ore e i se parlava fra de loro sotovoze e in inglese. No i tacava mai discorso con altra gente, ma se capiva a volo che, fra loro, i discuteva de come e dove i jera finidi per via de quei zobani de genitori.

Mi go lassado Fiume nel 1951 e son finido in tel famigerado Campo Profughi de Opicina a Trieste. Un per de settimane dopo, go visto in Campo due de quei muli canadesi, che jera scampadi oltre el confin, cola speranza de tornar cussì in Canada. Se i ghe la ga fato no so.

So invece come xe andà le robe per quei che jera vegnudi dal Brasil. Stufi e al colmo dela disperazion, la magioranza ga fato domanda de passaporto per tornar in America. Subito la OZNA alza la cresta e disc: «No se pol, voi sè zitadini jugoslavi e restarè qua».

Se mete in balo anca l'Ambassador brasilian a Belgrado, che, come primo passo, otien de darghe el passaporto solo a quei che jera nati in Brasil. Intervien allora, con un aposito viagio a Belgrado, adiritura el Vice-Presidente del Brasil, che se ciamava Filho.

Mi no so che pedine politiche che el ga mosso, ma el risultato final xe stado positivo: chi che voleva, ga podù ciapar el passaporto e tornar in Brasil.

Mi credo che, prima che qualchedun cambi idea o che qualcosa de strambo scadi, tuti se ga butado a prontar le carte per tornar in America. Un bel giorno del genajo 1953, i se gà imbarcà a Genova sul vapor S/S "CORRIENTES" per tornar in Brasil e scominziar per la seconda volta una nova vita. Anzi per la terza volta, perché devo pur far contar anca quella disgraziada, che i gaveva scomenziado in tel paradiso titin.

Cussì finisse la storia dei emigranti che jera tornadi in Europa, per lo più a Fiume, dal Nord e Sud America. Per bona parte dele informazioni rizevude, bisogna darghe credito al mio amico Amleto Radovich de Cosala, che ga vissudo parte de sta storia, gavendo sposado la mula Margarida, nata in Brasil e tornando con ela in Brasil, dopo gaver lassado la sua bula caseta con un bon teren, sul montisel de Santa Caterina, in qualche logo fra la "Campagnola" e "Vinas".

Niflo

## L'INCENDIO DEL VALHALLA

«Non scavare», mi dicevano gli amici e maestri Umberto Nani e Armando Odenigo. Veramente — di maestri — ne ho avuti tanti, anche di eccelsi, dai quali ho attinto, come a fonti di sapere inesauribile abbeverando la mia curiosità e la mia capacità di apprendere.

Il Sapere non è un traguardo di arrivo, ma un trampolino, dal quale spiccare salti verso pedane più alte. Lo Scibile non è recintabile. L'insegnante d'italiano — quando mi preparavo alla maturità, che allora si chiamava licenza — mi aveva persuaso che Dante possedesse l'intero scibile, però circoscritto al lotto medievale.

All'inizio di questo secolo la fisica si fermava all'atomo, come limite del piccolo. A pochi decenni, da allora, l'abbiamo valicato suddividendolo. Non mi si prenderà, pertanto, oggi, per visionario se intravedo, logora e arrugginita, la gabbia giuridica che ci fascia nello Stato. Il tempo mette le rughe alle cose e gli avvenimenti ce lo rivelano.

Così non si debbono giudicare cervelotiche le deduzioni suggeriteci dalla perestroica, specie se suffragate dal disgelo e dalla liquefazione dell'Impero sovietico: il decesso del Diritto e lo smascheramento dell'Etnia. Pregiudizi dei quali non sentiremo la mancanza. Erano tabù quando si reggevano sul dato di natura o sul precepto divino. Diventano sedimenti perché più non servono. Tuttavia l'intrigante fuga fra le scaturigini e vi trova tracce di arbitrio, d'intraprendenze procaccianti, lubrificate dal lucro e dal raggio.

Abbiamo scoperto, per tal modo, che alla guida del Pianeta ci spingeva non il conseguimento del bene comune, ma l'avidità del guadagno. Per il quale bastava predisporre di uno straccio di territorio convalidato da una ruffiana etnia. Il complesso presupponeva un comando e un ordine. La fisiologia li sparse nel regolamento, il prestigio li collocò sul podio.

Questa predella denunciò l'utilità della bacchetta del direttore di orchestra; perché lo scopo dell'organizzazione non è il comportamento degli organi, ma la sintonia del loro lavoro.

La Statolatria moderna si potrebbe compendiare nel concetto di accordo. Naturalmente sono compresi i fattori strategici che garantiscono il risultato. Così il Governo — l'Esecutivo — si presenterebbe come una orchestra, sapientemente guidata da una bacchetta. I singoli strumenti, opportunamente sincronizzati, genererebbero la politica, fine dello Stato. Perciò non potrebbero prescindere dallo spartito. I vincoli sindacali dei suonatori non inciderebbero sull'esecuzione della sinfonia; tutto al più parteciperebbero alla responsabilità delle stecche e delle stonature.

Il concerto raggiungerebbe la perfezione armonica solo se immune da duplicati e sovrapposizioni, che produrrebbero intasamenti e conflittualità tra Sovranità contrapposte e Competenze contestate. Si ricadrebbe nella dialettica delle Tesi e delle Antitesi, alla quale la nostra tossico-dipendenza dalla cultura giuridica inevitabilmente ci condurrebbe.

Intanto, senza quasi volerlo, abbiamo abbozzato il viatico per il Duemila, che ci porta direttamente alla Unità del Pianeta. La Stella ci indica la mèta, non la via da percorrere. Perché bisogna, prima, rimuovere i Monumenti e sgombrarne le macerie delle sciocchezze affastellate in questi ultimi millenni di Storia.

Dobbiamo incominciare col mettere a fuoco la nozione di Democrazia. Vogliamo farne un punto fermo sul quale ancorare la logica del divenire. Il termine è formato dalla collisione di due espressioni greche: Popolo — non razza, o colore della pelle, o etnia — e Governo. Indicano il problema dell'esistenza umana. Sono legate dal sentimento di Giustizia. Dà la trascrizione legale dei tre poteri dello Stato: il legislativo, l'esecutivo e il giudiziario. Penso che il biblico peccato originale scaturisca dalla istituzionalizzazione del sentimento della Giustizia. Da cui declina l'Istituto Penale.

Ritornando *ab ovo*, come scremare dalla massa degli sprovveduti — il Popolo — una élite che la assesti e la sistemi? Nel momento che si immagina di avere in pugno la realtà, questa ti sguscia nei rigagnoli degli impellenti bisogni. Che si soddisfano con gli empirici specifici della votazione. Spumeggia, ancora, la tecnica dei furbastri e il calcolo sornione del Tornaconto. Il cittadino, perciò, che costituisce la sostanza dello Stato, ne diventa il nemico e lo combatte con le armi di cui dispone: dalle evasioni fiscali alla obiezione di coscienza fino alla sommossa e al terrorismo. Dopo di che ci può meravigliare le implosioni della Russia di Stalin o della Jugoslavia di Tito.

La Democrazia del futuro sarà quella che sarà: prescindere dalle Nazioni, dal colore della pelle, dalle razze, dalle etnie e dalle organizzazioni giuridiche della Società. Guidata dalla imperiosa bacchetta del direttore d'orchestra — reso schiavo dalle esigenze dell'Armonia.

Sebastiano Blasotti

## PER IL NOSTRO DOMANI

Ricordiamo che il nostro Libero Comune ha in animo di promuovere, probabilmente per il mese di maggio o per l'inizio di giugno, un incontro di esponenti della nostra collettività per studiare insieme le possibilità di sopravvivenza della nostra Organizzazione e programmare le varie iniziative da prendere nell'immediato futuro onde garantire la conservazione del patrimonio storico e cultura della nostra Fiume.

La partecipazione a tale "tavola rotonda" sarà aperta a tutti e quanti intendono parteciparvi sono invitati a segnalarlo alla Segreteria del Libero Comune.

## GITA DELLA LEGA NAZIONALE

Siamo in attesa di ricevere il programma dettagliato del viaggio che la Sezione di Fiume della Lega Nazionale sta organizzando dal 5 al 9 giugno alla volta di Salisburgo con visita alla città, a Monaco, a Laghi Castelli e al "Nido d'Aquila" delle Alpi Bavaresi.

La Sezione è in contatto con fiumani che vivono nella Mitteleuropa in modo da combinare una serata assieme nei giorni di permanenza a Monaco.

Coloro i quali sono interessati a tale viaggio si possono mettere in contatto con la Sezione di Fiume della Lega Nazionale - Corso Italia, 12 - Trieste - tel. 040/365343.

## ATTIVITA' DELLA SEZIONE FIUMANA DEL C.A.I.

La Presidenza della Sezione FIUME del C.A.I. ha messo a punto il programma di escursioni per il corrente anno. Riteniamo opportuno renderlo noto ai nostri lettori, molti dei quali sono soci di detta Sezione, compiacendoci con i dirigenti della stessa per sapere tenere vive le più belle tradizioni dell'alpinismo fiumano.

- Ecco il programma:
- 14 giugno: Piz di Levico o di Vezzena (metri 2015);
  - 27 giugno: Prealpi Orobie - Val Brembana;
  - 11-12 luglio: Tofana di Rozes (m. 3225);
  - 24-26 luglio: Gran Paradiso (m. 4061);
  - 8-9 agosto: Monte Baldo - Punta del Telegrafo (m. 2199);
  - 29 agosto - 5 settembre: Settimana Alpinistica - Gruppo delle Odle);
  - 19-20 settembre: Croce d'Aune - Monte Pavione (m. 2334);
  - 17-18 ottobre: Timau (Carnia) - Monte Pal Piccolo (m. 1866);
  - 15 novembre: Camminata d'autunno - Alto piano del Carso;
  - 6 dicembre: Preinvernale al Pian del Cansiglio.

## CIMITERO DI COSALA

Corre l'anno 1992 e fra dieci anni scadranno al Cimitero di Cosala i numerosi contratti di fruizione ventennale delle nostre tombe.

Vogliamo pertanto ricordare ai nostri concittadini le profonde motivazioni che ci sostengono nell'intento di mantenere valido questo diritto raccomandando loro di non venir meno dall'ottemperare a quelle che sono le operazioni burocratiche ed economiche, apparentemente banali ma invece pesanti da eseguire.

L'argomento è di per sé doloroso, ma per noi, esuli, ha un significato che trascende la sfera sentimentale, poiché fino a quando le lapidi delle nostre tombe rimangono intatte e rispettate i nostri nomi sono là a testimoniare la nostra appartenenza a quella terra.

Il potere di evocazione di questi dati, che il ben noto Foscolo riuscì a rivendicare in una lontana epoca, nella quale incombeva un pericolo di cancellazioni analogo al nostro odierno, torna a farci meditare sul destino nostro e della "nostra città" come ebbe a definirla fortunatamente il Sindaco Fabietti durante la Messa dello scorso 15 giugno in S. Vito.

Quelle lapidi dunque, che voi potrete leggere in grande quantità nel libro di prossima pubblicazione già enunciato nella "Voce", evocano la presenza dei "fiumani di ieri" e avrebbero potuto evocare nel tempo anche la nostra se non fossimo stati costretti ad andare a morire lontano, come fatalmente avverrà.

Ma forse non è noto che non sono pochi gli esuli che hanno già voluto far portare i propri resti a Cosala, operazione facilitata oggi dalla possibilità della cremazione. E' una soluzione che va considerata attentamente nel momento storico in cui stiamo vivendo, quando la definizione politica in quelle terre non è ancora ultimata.

Queste considerazioni sono dirette particolarmente a coloro che hanno le proprie tombe a Fiume, ma per tutti affermiamo che, in un momento politico così difficile e importante, la sola realtà è quella di avere la radice fiumana perché in essa possiamo riconoscerci negli ultimi articoli della Carta dei Diritti dell'Uomo, dove si legge che «ogni individuo ha diritto di scegliere la propria residenza in qualsiasi paese», quindi non escluso quello natale, tanto più se vuole andarci da morto.

Per quanto concerne le pratiche cimiteriali restiamo a disposizione di tutti per ogni possibile chiarimento, riservandoci di tenervi informati su ogni argomento inerenti i suddetti problemi. Per ora il consiglio che vi diamo è

di pagare comunque le tasse annuali ripetendo lo importo dell'anno passato se non avete avuto altre indicazioni.

Anita Antoniazio

\* \* \*

Proprio nel momento di andare in macchina con questo numero siamo stati informati dalla Direzione

del cimitero di Cosala essere opportuno che i titolari delle tombe esistenti soprassedano per momento al pagamento del canone annuale dato che si sta procedendo ad un controllo della situazione di ogni titolare e a fissare le quote da pagare quest'anno.

Non appena avremo ulteriori notizie, che ci sono state promesse, non mancheremo di darne notizia ai nostri concittadini.

## NEI ANI DELA SCOLA ELEMENTARE 1927-31

(V puntata)

Fra i vecchi ricordi che con orgoglio che ve parlo oggi della SCOLA ELEMENTARE COMUNALE A. MANZONI DE COSALA IN VIA T. TASSO N. 11.

Gò scartabelà zirca 80 tra libri e riviste de Fiume, ma la rizerca xe stà senza esito, cussì non posso dir, con precision, quando che i la ga fatta, calcolo intorno el 1890 vedendo che in zità le do scole, maschile e femminile, in via De Amicis, le xe stade fatte nei ani 1885-87 dall'architetto Zammattio, quando ancora gavevimo el nostro Magnifico Podestà Giovanni Ciotta (1871-1896). Nei primi ani del 900 la mularia de Cosala-Belveder la andava a scola proprio zo, in via De Amicis che quella volta se chiamava via Clotilde Inferiore.

Ma compèna che i ga fato la scola de Cosala ga cambià tuto quanto; la mularia de: Belveder, Cosala, Pulaz, S. Caertina e Mikeceva Draga la andava in sta bela scola; per quei tempi la jera de avanguardia; penseve che la gaveva el refettorio indove verso le diezi i ne dava una *scudela* de ziculada calda con pan e *butiro*, le docce, che a turno dovevimo lavarse (in casa se se lavava in te la *mastela* e co ti se *cuciavi* drento la aqua *schizava* fora), la sala da canto per impararse a non stonar; te veniva de zità per l'ora de musica el maestro Ricotti e anca el bravo Trevisiol. L'Asilo infantile del qual la maestra jera la signorina Poldina Benzan che la doveva *zubar* una *saia* de fioi, più de 30 tra mas'cieti e *picie*. Sta scola la jera molto bela, granda, la se la vedeva de tanti loghi, alta due piani e de drio un bel cortil. La direttrice era la signora Oblach-Greff; me la ricordo: una figura esile de bon caratere. Maestri: Benzan, Segnan, Serena - Maestre: Ciotti, Di Lello, Rizzo, Sepich, Springhetti.

El bidello el te jera bon ma solo un giorno ala setimana no lo potevimo veder; come se entrava ne tocava star su le scale e lui sul balatoio con in una man una *boza* de oio de fegato de merluzo e co l'altra man el *cuciarin* e, se ti volevi entrar in classe, te tocava beber quella roba e a molti de noi ghe veniva allora in-a-mente de far *oculize*.

Per arivar a scola da dove mi abitavo, in Belveder, dovevo far più de 2 km. e de inverno, co'l fredo e bora, non te jera niente bel; quella volta gnanca se insognavimmo de el "Scolabus", andavimmo solo *zu-fuss* e noi, muleti, cussì jerimo vestidi: *braghetete* curte, calzete lunghe de coton atacade ale mudande de fustagno co i *ligambi* e imbacucadi co'l capoto; ma proprio de sto qua ve voio dir una cosa, el jera fato dela mantelina che portava el mio povero nono *postier*, morto nel 1913; veramente bona te jera la roba dele poste dela "Defonta".

Capitava ogni tanto dele picoleze che per noi, muleti, jera grande cose:

— Andavo in prima e a mi me dindolava un dente; la siora maestra Springhetti la me dixè: «no stalo butar via, portilo a scola e metilo dedrio de la lavagna»; el giorno dopo la me chiama, guardo curioso e te vedo una bela zicolada "Talmone al latte": bona maestra, la saveva ben che a casa mia i *sorzeti* no i jera cussì boni.

— El mio fradel in terza gaveva la maestra Sepich; anche essa la jera molto bona, la lo ga sempre aiutado, ma lui che el jera *malegnaso* ghe combinava istesso qualche cosa; un giorno, el componimento «Parlate del gabbiano»; svolgimento: «*El cucal*», cussì el ga scominzià e finì el compito.

— Me ga raccontà la signora Romana Benzan, residente a Isola della Scala (Verona), che la signorina Ciotti era la sua maestra, che la era orfana, la xe stà allevada dale suore de Sacro Cuor, la zò in Pomerio, e dopo gaver *ciapà* el diploma de maestra la ga continuà a abitar da le suore; una volta tuta la classe xe stada portada zo dale suore a far una rezita e pensemo con qual orgoglio dela brava Ciotti.

— Nel 1981, in settembre, me trovavo in albergo a Viareggio per el Radun Fiuman; son andà in Salon per far colazione e *visavè* de mi stava sentada una anziana elegante signora; questa dopo gaver *cucà* un pochetin la me dixè: «tu che eri il mio miglior sco-

laro, vieni a fare colazione con la tua ex maestra»; mi squasi svenivo; jera essa, la cara maestra Roma Rizzo che la me ga riconossudo dopo *soli* 54 ani; la gavevo avuda in terza.



La foto xe quando andavo in quarta e semo col maestro Benzan; no core che ve digo, se vede, jerimo in 37; l'altro giorno son andà cior la mia nipotina a scola e go contà; tre classi dela sua scola non gà superà el numero dela mia classe. Mi go avudo in prima la Springhetti, in seconda-terza la Rizzo, in quarta el Benzan e in quinta el maestro Segnan; poi xe da dir, che quella volta, nele classi i mas'ci i jera superadi dale mulete.

Ai più bravi, ala fine del ano scolastico, ghe vegniva dadi diplomi, menzioni onorifiche e premi in libri. La zerimonia la veniva fatta con tute le elementari dela zità nel nostro bel Teatro Fenice e, dopo qualche giorno, sempre per la chiusura del ano de scola, veniva fatta ginnastica nel campo di Cantrida; gavevimo: maiete bianche, braghete de *satèn* nere, barete bianche ala marinara, scarpete e calzete bianche; le piccole le gaveva le istesse robe solo al posto dele braghe jera le *cotole*.

Me scuso se go dimenticà qualchedun o qualchecosa.

Ah, bela scola de Cosala, quanta mularia xe passata tra i tui banchi; voio ricordar le maestre, i maestri e i scolari che non i xe più tra de noi, ma li gavemo nel nostro cor.

Ciudo sta mia con un scritto del nostro Carlo Ostrogovich (Veglia 8.5.1884 - Milano 27.3.1952): «La vita dell'uomo è assomigliante ad una partita di scacchi, in cui ognuno conserva il proprio grado, secondo la propria forza: ma finita che sia la partita, Cavalli, Alfieri, Pedoni, Re e Regina, tutti vanno a finire nel medesimo sacco».

Si el SACCO per noi xe stado el triste, triste ESODO.

\* \* \*

Per i più giovani: ZITA = città; MULARIA = ragazzaglia (in senso benevolo); BUTIRO = burro; MASTELA = mastello di legno; CUCIARI = accucciarsi; SCHIZAVA = spruzzava; ZUVAR = sorvegliare; SAJA = moltitudine; PICIE = piccole; TOCAVA = dovevamo; BOZA = bottiglia; CUCIARIN = cucchiaino; OCULIZE = marinare la scuola; ZU-FUSS = a piedi (in tedesco); LIGAMBI = giarrettiere; POSTIER = portalettere; "DEFONTA" = la defonta, per antonomasia "Austria-Ungheria"; SORZETI = topini; MALEGNASO = dispettoso; CUCAL = gabbiano; CIAPA' = preso, nel ns. caso, conseguito; VISAVI' = dirimpetto; CUCA' = sbircia; CO-TOLE = sottane.

\* \* \*

Ciao a tutti, alla prossima,

Aldo Cobelli, fiuman de Bologna

\* \* \*

### RICORDI DEI ANI 1930-1935

Come tutti noi, assidui e fedeli lettori della VOCE, sono estremamente grato al mio concittadino e vecchio amico e socio di scampagnate al "Monte Magior" Aldo (Cobelli) per i suoi "ricordi" che costituiscono un vero e proprio dizionario a puntate della nostra lingua, citando voci da me usate a suo tempo nelle mie "Ciacolade".

Mi ha molto commosso, in particolare, l'accento al concittadino detto "Due de Spade" di Cosala. Lo vedo ancora oggi, con gli occhi della memoria, davanti a me, mentre curava e inaffiava (col "sbrufador", Aldo) i praticelli del Parco della Rimembranza.

Due dubbi: Aldo scrive "LENZIOI" e ciò è esatto in contrapposizione alla voce triestina "LINZIOI". Ma, da piccolo, a Fiume io sentivo ANCHE IL FIUMANO "LANZIOLI".

Chi ha ragione?

La "CAROZELA" (per i fioi picci) a casa mia si chiamava "CAROZETA" (??).

E poi. Invece de "COVERTA" mi scriveria "S'CIAVINA".

Grazie ancora, un abbraccio

Giulio Scala (quel de la Miteuropa)

# Falische del Quarnaro

(LXXXVI puntata)

Il Generale Gàmbara a Fiume

Ho appena ricevuto la nostra rivista FIUME n. 22 e vi ho letto, commosso, l'articolo di Lino Poli « 1943-1945 - La RSI a Fiume ».

Grazie Lino!

L'otto settembre mi sorprese al Campo contumacia di Mucici. Dovevo raggiungere il mio reparto che faceva parte della Divisione Sassari, rientrata in Italia (nel Lazio) dopo anni di guerriglia nella, oggidì, famosa Krajina.

Mi sovvenni di avere, tra le mie carte una lettera autografa del Generale Gastone Gàmbara e trovo oggi utile trascriverla a completamento di quanto scritto dal Poli:

Madrid, 7 febbraio 1953

Gent.mo sig. Bàrbali

Ricevuta la sua, rispondo immediatamente.

Dal settimanale EPOCA non ho mai ricevuto alcuna richiesta ed ho buoni motivi per ritenere ... che *mai ne riceverò*.

Il Signor Segàla che io ben conobbi, quando con tanto di camicia nera (perché, allora, corrispondente di guerra di un tal periodico, era gran fascista) seguiva le operazioni belliche del Corpo Legionario Italiano, si guarderebbe bene, data la mutata camicia, dal rinnovare la mia conoscenza, sia pure per iscritto! Per moltissima gente, disgraziatamente troppa, il glorioso tempo passato non ha più valore. Per simili signori, la situazione personale va al di sopra di ogni altra considerazione. Ma di questo è inutile parlare. Quando i suoi capelli, egregio amico, avranno il colore dei miei, più di nulla meraviglià, come io, più di nulla meraviglio. Così va il mondo.

Per quanto a lei interessa sapere, per fare la storia di quanto alla disgraziatissima Fiume capitò nel settembre 1943, bisognerebbe riandare a quanto accaduto nei giorni che precedettero l'8 settembre prima in Roma (ove il 6 venni dallo S.M. chiamato d'urgenza da Lubiana dove comandavo l'XI Corpo d'Armata), poi in Padova presso il Comando VIII Armata (ove giunsi il 9 settembre mattina dopo avere appreso per istrada, e precisamente a Foligno, dell'avvenuto armistizio) ed infine a Susak che raggiunsi lo stesso giorno 9 dopo un fortunoso viaggio in aereo perché colà chiamato dal Comandante la II Armata.

Necessiterebbe altresì facessi una dettagliata disamina degli ordini ricevuti dal nostro Comando Supremo (che erano in assoluto contrasto con l'improvviso scoppio dell'armistizio) nonché una particolare descrizione della tragica situazione creatasi in Fiume immediatamente dopo l'ingiustificato abbandono della città da parte del Comando "al completo" della II Armata. Ma per far questo occorrerebbero fogli su fogli ... Forse un giorno, a Dio piacendo mi deciderò a scrivere la reale storia di quelle giornate tragiche e di quanto modestamente credetti opportuno fare, dopo essere stato da tutti abbandonato, nell'interesse della italianissima città, con la pura coscienza di adempiere a un sacrosanto dovere di italiano e di soldato. Ora è ancora troppo presto, ancora troppo livore, troppi egoismi tra italiani; troppa gente interessata a falsare la verità. Il tutto non servirebbe che a rinfocolare odi e rivalità, a suscitare polemiche, a *dividere* mentre occorre *riunire*. Quindi meglio tacere. L'Italia nostra ha bisogno di riformarsi una conoscenza nazionale, di riunire in un solo blocco tutti gli italiani e presentare un unico fronte innanzi ai gravi pericoli che ancora la minacciano tra false ideologie e vili appetiti stranieri. A Lei, egregio signor Bàrbali, figlio di quella terra che profondamente amo, a Lei che per intero ha compiuto il proprio dovere di soldato e di italiano "ma per lei solo" aggiungerò queste poche annotazioni.

Una volta rimasto solo in Fiume senza ordini di sorta e alle prese:

— con la città in preda al caos ad opera di elementi slavi incitanti la popolazione alla ribellione e al saccheggio;

— con le orde di Tito che fortemente premevano alla periferia e che, imbaldanzite per gli ordini alleati di far causa comune con i nostri contro i tedeschi, approfittavano della situazione per farsi consegnare dalle nostre truppe armi e munizioni per poi braccarle e infoibarle.

Con una delegazione inviata dal Comando del C.A. tedesco che già aveva occupato Trieste e Pola e pretendeva la consegna della città e l'immediato disarmo dei nostri, sotto la minaccia di gravi rappresaglie,

PROVVIDI:

1) a ristabilire con ferma mano l'ordine più assoluto in città;

2) a rintuzzare le velleità titine di occupare Fiume e lo feci con tanto di piombo italiano;

- 3) a raccogliere, riordinare e sistemare in appositi campi di concentramento in Mattuglie le molte migliaia di sbandati che erano affluiti in Fiume;
- 4) a far imbarcare e avviare in Italia, sull'ultimo motopeschereccio rimasto in porto, la riserva aurea della Banca d'Italia;
- 5) a contrapporre e far accettare dal Comando tedesco, non potendo a questo oppormi con le armi:
  - a) che fosse lasciata libera scelta ai nostri tra il rimanere e il continuare la guerra con loro o il tornare alle loro case. Quelli che fossero rimasti con loro avrebbero dovuto essere posti sotto il comando di ufficiali italiani. Agli altri (dopo essere stati disarmati da ufficiali nostri) doveva essere garantito e facilitato il rientro in Patria;
  - b) che a tutti gli ufficiali indistintamente fosse lasciata la propria arma;
  - c) che in Fiume continuasse a sventolare la bandiera italiana.

Per contro io mi impegnavo e garantivo di difendere Fiume da qualsiasi attacco di Tito sino all'arrivo delle truppe tedesche.

Forze corazzate tedesche giunsero a Fiume cinque o sei giorni dopo. Quanto era stato concordato venne sia da una parte che dall'altra lealmente eseguito. In Fiume rimasero un tremila nostri soldati, sotto il Comando del Generale Quarra. Il 18 o il 19 settembre (non ricordo con precisione), avendo esaurito il mio compito in Fiume, lasciai la città e — via mare — raggiunsi Trieste unitamente ai miei due Ufficiali addetti che mi avevano seguito da Roma a un Maggiore di S.M.

Invitato a recarmi in Germania rifiutai categoricamente.

Con queste note eccole sintetizzata all'estremo la storia di quelle famose e dolorose giornate fiumane. Come allora, così ora, ritengo, date le circostanze in cui ero venuto a trovarmi di aver agito secondo le leggi dell'onore e del dovere. A Fiume ritengo avere dato quanto era umanamente possibile dare con tutto il cuore e con tutta l'anima.

Ora che sa, Le sembra possibile che EPOCA che parteggia politicamente con chi nel '43 — Badoglio — non si peritò di ordinare ai nostri soldati di far causa comune con i briganti di Tito possa pubblicare queste verità su Fiume?

A Lei la risposta. E con ciò la lascio. Con saluti cordiali mi creda

\*\*\* Gen. Gastone Gàmbara

Dopo la partenza del Generale Gàmbara, a noi fiumani non restò altro che riprendere o seguire l'esempio antico in difesa della "Piccola Patria" e, in mancanza di aiuti da parte della Patria Grande, scegliere il "male minore".

Pietro Bàrbali

## CONSEGUENZE DI UN REGIME

Abbiamo accennato ultimamente alla situazione politica nei Paesi dell'Est europeo e nell'URSS.

Tante perplessità erano emerse, tanti dubbi non scomparsi. Andando più in profondità scopriamo che la maggior parte dei Paesi ex-satelliti stanno risolvendo i loro problemi lentamente, con difficoltà ma pur coscienti di essersi liberati da uno strapotere straniero qual'era l'URSS. Valgono quindi i sacrifici perché vale la libertà di autogovernarsi.

Dove il problema rimane più scottante è proprio nell'Ex Unione Sovietica. La situazione, in verità, è già difficile nei Paesi Occidentali che hanno raggiunto traguardi soddisfacenti; è difficile perché non tutti ancora beneficiano di quanto raggiunto. Talune minoranze rimangono escluse dalla suddivisione del benessere prodotto e bisognerà provvedere al più presto affinché partecipino — anche dette minoranze — alla divisione della "torta".

Immaginiamo che cosa può succedere all'Est, dove nulla di buono si è prodotto; dove la "torta" non esiste, dove si posso-

no facilmente dividere malessere, sacrifici, miseria ed ancora, per ora, speranze, tante speranze.

Esistono nell'URSS numerosi tentativi da parte di forze escluse dalla posizione preferenziale di un tempo. Forme minori ma costantemente all'attacco del potere (di quello di Eltsin per la parte riguardante la Russia) vengono reclutate anche per scontri interetnici riguardanti Paesi dell'Asia Centrale e del Caucaso.

Nel momento in cui gli USA hanno dato il via — forse con troppo ritardo — ad un flusso di 200 milioni di dollari per l'acquisto di grano (oltre che ad altri aiuti di vario genere) si sentono le Casandre sul destino del Governo Eltsin che — secondo le stesse — non dovrebbe durare più di alcuni mesi.

L'enormità storica di tante trasformazioni è tale che l'Occidente stenta ancora a metabolizzarle ma per i nuovi soggetti politici spuntati dal "day-after" dei comunisti si tratta di dati acquisiti. Solo taluni generali ormai continuano a sostenere la necessità dell'equilibrio

strategico con gli USA, non perché ci credono ma perché è l'unico modo per giustificare la propria esistenza in carica.

Per i leader politici delle undici repubbliche, invece, il bipolarismo è terminato — a ragione — e l'equilibrio strategico appartiene ad un'altra era.

I potenziali pericoli per la Russia non vengono dagli Stati Uniti o dall'Europa (dai quali Stati arrivano invece aiuti materiali e morali) ma piuttosto dall'Ucraina e dall'integralismo islamico che cresce nelle Repubbliche asiatiche dell'ex URSS.

Questi Stati sanno ormai che la loro scelta dev'essere fatta tra i dollari dell'Occidente e le bandiere dell'Islam; ci stanno pensando!

E' questo il contesto psicologico, oltre che politico, in cui si dibattono gli undici leaders della CSI, nel cercare, oltre a tutto, di definire la sorte del sistema strategico-militare sovietico.

Si profilano già, da parte degli USA, progetti per l'invio di aiuti ai Paesi dell'Asia Centrale e del Caucaso al fine di incoraggiare democrazia e mercato libero. Destinatari ne possono essere Kazakistan, Kirghizia, Azergaijan ed Armenia; il tutto per frenare le spinte e l'influenza del nuovo pericolo: Islam integralista.

E la situazione economica, in mezzo a tanta confusione, peggiora, ma tutto il disastro è il risultato di un regime che ha pensato soprattutto ad armamenti — pur non avendone la forza economica — ad eserciti, a sfide stellari, non preoccupandosi di rinnovare macchinari per produrre ricchezza, benessere per i cittadini. Essi contavano poco, contavano nulla. Risultava più logico fare la voce grossa nei confronti degli USA per avere prestigio nel mondo dei credenti dentro i confini e soprattutto fuori dai confini — credenti alla "religione" comunista — anziché pensare ad un popolo meritevole di considerazioni e di attenzioni.

Oggi la tragica situazione di allora si va delineando sempre più marcatamente e porre rimedio non sarà facile a breve scadenza. I sacrifici dovranno continuare e saranno la logica continuazione della costruzione comunista (alimentata dal comunismo) che deve prima essere completamente distrutta per poi erigersi su basi nuove e diverse. Un ritorno, in verità non prevedibile e non auspicabile, non farebbe altro che allungare i tempi di sofferenza o perpetuarli.

Non possiamo che sperare con enorme fiducia ed augurare ai popoli dell'ex Unione maggiore e migliore fortuna per l'avvenire.

Argeo Monti

## IRREDENTISMO

Dopo il 1945, a guerra finita, i fiumani abbandonarono la loro terra e si sparpagliarono per il mondo. Per restare uniti si associarono nel "Liberio Comune di Fiume in Esilio" che, per anni, ha impostato la propria operosità verso un irredentismo per il futuro.

Questa speranza era necessariamente ancorata ad una specie di convivenza con la maggioranza degli italiani e conseguentemente avrebbe dovuto essere considerata non ostile dalle nostre Autorità. Dal 1945 in poi invece il nostro Governo ha dimostrato continuamente fastidio e indifferenza completa per i nostri problemi. Anziché mantenere "addormentata" ma non cancellata la questione hanno fatto di tutto per troncare completamente tutti i legami con i fiumani e con la loro storia. Il colpo decisivo l'ha dato ora il "Presidente" affermando che l'Italia finisce a Trieste e che le terre oltre confine non interessano l'Italia.

Dopo questo ogni altra operosità nel senso finora spesa sarebbe come prenderci insieme per il naso.

Occorre che le generazioni attuali spariscano ed aspettare le nuove, nella speranza che qualcosa di nuovo dovesse subentrare.

"Gemellaggi", "ricostruire", "aiutare", ecc. sono perditempo che non ci possono portare neppure un "grazie" da parte dei beneficiati. Meglio aiutare gli albanesi che i croati e gli sloveni, nostri nemici da secoli.

Anche le gerarchie della Chiesa Cattolica slava non sono meno ostili a noi e non hanno esitato a falsare la storia delle città dalmate e di Fiume. Ci accarezzano, invitandoci a interessarci per mantenere in buone condizioni le chiese e le opere religiose di Rijeka. Ma anche durante la "fatidica" giornata del 15 giugno, tutti i croati, e specialmente lo Arcivescovo Mons. Anton Tamerut, hanno dimenticato i fiumani esuli; anche di recente hanno portato via la salma del Vescovo Marotti che riposava nella chiesa di San Vito dal 1740 per mettervi al suo posto il Vescovo Burić, ai piedi dell'altare di San Francesco Saverio. Queste piccinerie sono tipiche di questa gente, imbevuta di fanatismo.

L'interessante articolo del dott. Amleto Ballarini su "IL TEMPO" del 31.1, ci fa conoscere le difficoltà della "Comunità Italiana di Fiume", condotta dal medico Fulvio Varlijen e da un giovane intellettuale, Ezio Giuricin, appassionato della cultura italiana. Occorre premettere che la Jugoslavia ed i suoi successori hanno concesso pochissime "agevolazioni" alla nostra minoranza in confronto al "molto" che ha concesso l'Italia alle loro minoranze di Trieste, Gorizia, ecc. Si capisce che temono per l'avvenire insostenibile e molto nero, per certi aspetti peggiore di prima. D'altra parte quella di Rijeka è una mescolanza strana di minoranze che non vorrebbero una eventuale futura annessione all'Italia, ma vorrebbero stare metà di qua e metà di là, aspettando vantaggi da ambo le parti.

A mio modesto avviso dobbiamo curarci delle scuole italiane e incrementare viaggi in Italia, la cultura, la musica italiana, ecc. Il resto è zavorra che ci fa perdere soltanto tempo e denaro.

A. Valcastelli

## LA CONSEGNA DEL TROFEO "S. N. ENEO"

L'8 febbraio a Trieste, nella sede del Circolo Canottieri "Saturnia", ha avuto luogo l'Assemblea annuale del Comitato Regionale Friuli - Venezia Giulia delle F.I.C.

Presenti un centinaio tra rappresentanti, allenatori, atleti ed atlete, la riunione è stata presieduta dal Vice-Presidente Nazionale F.I.C. dott. Pizzobon, il quale ha illustrato l'attuale situazione tecnica e finanziaria della Federazione ed i programmi immediati del canottaggio nazionale.

Il Presidente del Comitato Regionale Mario Sivitz ha letto la relazione morale e finanziaria, alla quale è seguita la premiazione delle Società, allenatori ed atleti.

Il Presidente Sivitz ha invitato i rappresentanti del nostro Sodalizio a consegnare al C.C. "Saturnia", il "Trofeo S.N. Eneo" vinto definitivamente dallo stesso.

Il Vice Presidente Carlo Tomsig, assistito dal Segretario, rag. Carlo Co-

ulich, nel fare la consegna ha ricordato con poche parole la storia della S.N. ENEO suscitando il plauso dei presenti per la sportività e l'attaccamento ancor oggi così forte dei Soci al glorioso Sodalizio.

Il Presidente Sivitz ha rivolto il suo ringraziamento per la nostra partecipazione all'assemblea e per il contributo a favore del canottaggio giuliano, mentre il Presidente del C.C. "Saturnia" ha indirizzato a Tomsig il suo ringraziamento dichiarando di aver constatato con commozione «la purezza dei suoi sentimenti, il suo farsi memoria storica affinché rimanga vivo il ricordo di un circolo sportivo, di una città e di una cultura che non appartengono soltanto a Lui, ai Suoi Soci ed ai Suoi concittadini, ma sono patrimonio di tutti coloro che sentendosi cittadini del mondo sanno superare il settarismo e la parzialità».

Il Presidente Sivitz ha consegnato infine alla S. N. ENEO un elegante gagliardetto del Comitato Regionale F.I.C. e i distintivi della Federazione.

## DALLE PROVINCE

### DA ROMA

A Roma, al Picar, domenica 23 febbraio, si è dato inizio al quattordicesimo anno dei raduni mensili dei nostri concittadini residenti nella Capitale.

Dopo il pensiero rivolto a coloro che ultimamente ci hanno lasciato, Giuseppe Schiavelli ha esortato i presenti a continuare con questi incontri anche in avvenire e ciò per tener vivo in tutti, specie nei giovani, il ricordo della nostra Fiume.

Tavelli, Presidente del Comitato provinciale dell'A.N.V.G.D., ha elogiato i fiumani che perseverano a incontrarsi ogni mese e che in tal modo dimostrano che il ricordo della loro terra è più che mai vivo.

La prossima riunione avrà carattere preminentemente culturale con la presentazione dei libri «Australia - Australia» di Dario Donati e «Nata a Fiume» di Ina Sicchi.

### DA GENOVA

Sabato 20 febbraio, nella sala delle riunioni della locale Cassa di risparmio (g.c.), ad iniziativa della locale Lega Fiumana l'avv. Luigi Peteani, Assessore del nostro Liberio Comune, ha tenuto una in-

teressante conferenza sul tema «Italia e Fiume attraverso i secoli».

La dotta esposizione, grazie alla profonda competenza storica dell'oratore, è stata molto apprezzata dal numeroso pubblico intervenuto che alla fine lo ha compensato con un caldo e prolungato applauso.

### DAL CANADA

Abbiamo appreso che il 13 gennaio ha avuto luogo a Toronto l'assemblea del locale Club Giuliano Dalmata nel corso della quale si è proceduto al rinnovo delle cariche sociali eleggendo il Direttore che dovrà guidare il Club nel biennio 1992-93.

A Presidente è stato rieletto il sig. Roberto Ulrich e a Segretaria la signora Malina Carnecca, in sostituzione della precedente Segretaria Wanda Stefani, eletta Vicepresidente.

Mentre ci ralleghiamo con i sopra nominati e con gli altri loro collaboratori, augurando loro buon lavoro, cogliamo l'occasione per informare gli interessati che il Circolo ha cambiato indirizzo; esso oggi è: P. O. Box 1158, Station B, Weston, Canada, M9M-3W9.

### LA MESSA ANNUALE DELL' "Eneo"

Domenica 3 maggio, alle ore 10.15, avrà luogo al Tempio Madonna del Prodigio - Sacrario degli Sports Nautici, celebrata in forma solenne dal Prevosto Don Luigi Galli, la S. Messa annuale in suffragio dei Soci scomparsi.

La Messa rivestirà particolare significato in quanto quest'anno ricorre il Centenario di fondazione del Sodalizio. Sono invitati a partecipare i Soci, i parenti dei Soci scomparsi ed i simpatizzanti della Società.

Il Tempio, sulla via per Brunate, è raggiungibile con la linea urbana n. 5 in partenza dai Portici Plinio, attingi alla piazza del Duomo di Como con fermata al Tempio.

### LA CUCINA

Nel numero di gennaio abbiamo pubblicato una ricetta tratta dal ricettario della sig.ra Elena Matte ved. Rosanda per la confezione del polpettone al forno.

Per una involontaria svista non è stato precisato che le uova da aggiungere agli altri elementi devono essere sode e, ovviamente, sgusciate.

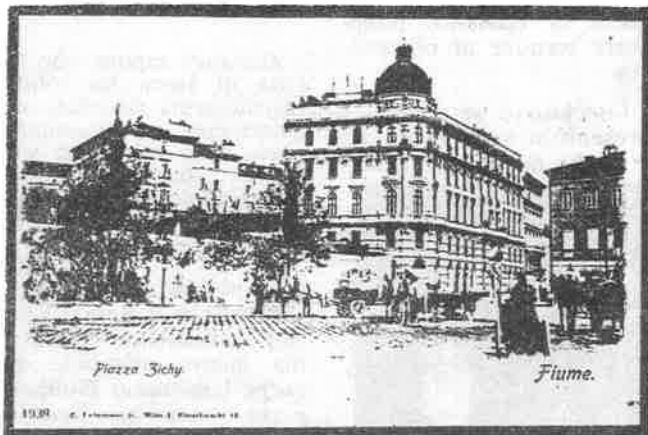
Un tanto per la precisione.

## Collezionismo Fiumano

### LA CHIESA DEI CAPPUCCINI

La vecchia cartolina che riproduciamo questo mese non reca alcun elemento che ci aiuti a datarla esattamente. Deve comunque essere anteriore al 1904, anno in cui, sullo spiazzo riprodotto, fu iniziata la costruzione della Chiesa dei Cappuccini.

Progettata in stile gotico, avrebbe dovuto raggiungere la notevole altezza di 96 metri, torre campanaria compresa.



Il progetto originario fu più volte modificato e la costruzione andò a rilento. La cripta sottostante fu terminata nel 1908. Nel 1929 fu ultimata la parte superiore. Per varie ragioni, la torre campanaria non fu mai costruita.

Fin qui notizie che si possono attingere da varie fonti. Invece ben raramente capita di trovare qualche accenno alla storia di "Santa Johanza", storia strettamente collegata a quella della costruzione della chiesa.

Io avrei reperito qualche notizia su un periodico di qualche anno fa, ma l'articolo traspira tanto anticlericalismo da far sorgere dubbi sulla sua veridicità.

C'è ancora qualche concittadino che tra i ricordi d'infanzia conservi anche quello della cosiddetta "Santa Johanza"?

Oggi sembra non ci siano più tabù e giustamente vengono alla luce documenti come la lettera di Togliatti, che sacrificava sugli altari del suo Partito i soldati italiani. Per amore della verità penso si possano rievocare anche fatti come quello di "Santa Johanza".

Giuseppe Sirsen

## CURIOSITA' STORICHE

### MONETA E POESIA A FIUME

(Il puntata)

In quell'estate del 1920, dunque, mentre la perdurante crisi economica andava diffondendo uno stato di miseria e restringendo le simpatie nei confronti del *Comandante* fino ad estinguerle (qualcuno scrisse: « Qui ogni poesia è sparita e si resta per onor di firma »), la notizia che a Parigi l'Ungheria aveva firmato la rinuncia ad ogni diritto su Fiume alimentò una fugace ondata di entusiasmo. Si apriva uno spiraglio su prospettive d'indipendenza, che sarebbe stato saggio valorizzare anticipando misure utili a restaurare la degradata condizione della città. Ma tutto ciò che d'Annunzio seppe esprimere fu un discorso: « Stasera (era il 12 agosto) ... parla il coraggio ... La vostra vittoria è in voi. Domando alla città un atto di vita ». L'atto di vita sarebbe stato la proclamazione dello Stato libero del Carnaro, anzi la *Reggenza Italiana del Carnaro*. Soltanto parole; ma le parole sono l'unico prodotto possibile per un poeta e per *quel* poeta furono prodotto obiettivo eccelso per i tempi, quanto furono supporto di ogni attività propria e di ogni relazione con l'esterno. Furono le parole lo strumento, l'utensile sempre pronto a modellare e a pubblicizzare le sue personalità. Furono le parole la risorsa convinta, costante, fidata, la vera moneta spendibile per vivere lui stesso e per far vivere il mondo circostante.

Il 30 agosto era già pronta la Costituzione della *Reggenza italiana del Carnaro* (fedele alla sua vocazione, il culto della parola, il poeta annotava: « E' un endecasillabo! Il ritmo ha sempre ragione »). La scorriamo, la *Carta del Carnaro*, e vi ritroviamo lo stile declamatorio dei discorsi del poeta a infiorare la sostanza di un ordinamento sociale equilibrato, democratico, concretamente progettato dal De Ambris. Ma se c'è, nella *Carta*, un passo scialbo, di un grigiore burocratico da manuale, quello è nel paragrafo XI, dove si parla di banche e di moneta: « Una Banca nazionale del Carnaro, vigilata dalla Reggenza, ha l'incarico di emettere la carta moneta e di eseguire ogni altra operazione di credito. Una legge apposita ne determinerà i modi e le regole ... ». Sembra che quella norma sia messa lì per mero obbligo di forma, senza che interessi ad alcuno. Sarebbe rimasta del resto, come tutta quanta la normativa ivi contenuta, un proposito privo di risultato.

L'anno « di pane duro e di piedi scalzi », l'anno « di dolore e di orrore » sarebbe proseguito ancora per qualche mese finché, vittima dello stesso destino che proprio lui aveva auspicato per Fiume, la nascita dello *Stato libero*, il Comandante-poeta sarebbe disceso dall'Olimpo nel fragore di proclami e di qualche cannone, per un'autocelebrazione finale, quella dell'*alala funebre*, per andare poi a inumarsi, carico di corone cimiteriali, nel mausoleo di Gardone.

Le vicende monetarie di Fiume nei tre anni dello *Stato libero* si presumono continuative di quella circolazione caotica e inefficiente che il poeta aveva lasciato, finché l'annessione al Regno d'Italia, nel febbraio 1924, farà strada all'esclusività della lira, senza cerimonie, senza discorsi, con la semplicità che richiedono provvedimenti di corretta, ordinaria amministrazione. Il R.D.L. 24 febbraio 1924 n. 235, emesso nell'occasione, al titolo *Conversione monetaria di Fiume*, nomina all'art. 2 « le corone "Città di Fiume" depositate all'Istituto di Credito dal Consiglio Nazionale e rappresentate dai buoni di cassa emessi da tale Istituto ... » (cambio: L. 0,40 per corona). Di questi buoni di cassa non si è mai trovata traccia finora e noi pensiamo che con tale definizione si sia inteso rappresentare le banconote di corone austro-ungariche sovrastampate col timbo *Istituto di Credito del Consiglio Nazionale*, in contrapposizione con banconote dello stesso tipo, ma « di prima timbratura » contemplate all'art. 3 (per queste il cambio è fissato a L. 0,07 per corona). Si tratta di pura supposizione. E' un fatto invece, confermato dall'art. 6, riguardante il ragguaglio delle obbligazioni fra residenti e non residenti, che il concorso di più monete doveva aver creato in Fiume una abbondante confusione negli scambi. Ne aveva dato conto, ironizzandovi sopra, un articulista de *Il Tapo* fin dal 1° dicembre 1919: « La carta che ha libera circolazione in Fiume è la carta col nuovo timbro "Città di Fiume" fatto sulle banconote che avevano il vecchio timbro circolare ... Circola la moneta jugoslava ... alcune sono buone, altre sono false ... Quelle con timbro ungherese c'è chi le vuole e chi no. Quelle con timbro croato sono un po' false, un po' quasi false, un po' buone. Poi ci sono le banconote cecoslovacche, poi quelle S.H.S. proprio quasi ufficiali ... poi quelle stiriano-carinziane, poi quelle con timbro rosso dell'Austria-tedesca. Queste vanno a seconda dei giorni ».

Nel momento in cui Fiume entrava a far parte del Regno, era già spenta la veemenza oratoria del *Comandante* sopraffatta da un'altra meno colta dell'emulo « compagno di fede e di violenza », artefice di ben più tragiche avventure. Tacevano, soddisfatte, le rivendicazioni degli italiani di Fiume: sarebbero riaffiorate dopo un ventennio e più, tradotte in inutile lamento di esuli, promosse a disperata nostalgia: una nostalgia che ancora dura nei sopravvissuti perché continuano a bersagliarla echii lontani di poesia.

Ferruccio Botarelli

## RIVANGHEMO L'ORTO

Son qua de novo. Dopo la fine del Comunismo con conseguente ribalton in te la Jugoslavia mi pensavo che tuto cambiava anca par noi e che saria scominziade le prozedure per la restituzione del maltolto; perciò jera inutile continuar a "spulciar veci giornali" se la comunità poteva tornar a casa ... Inveze gnente. Anzi peggio, perché gavemo Governo e governanti che i se fa in quattro per riconosser neocate repubbliche e aiutar (i parte sempre cola borsa piena ...) gli ex infoibatori; inoltre gavemo un Presidente dela Repubblica che, una settimana si e una no, el va a torziolon coi capi sloveno e croato. No me risulta, invece, che nissun va per domandar indrio i bori prestadi ala Federativa né per far valer le ragioni de noialtri esuli.

El Presidente Cossiga xe andà anca a Piran e ga parlà ala comunità italiana (che ora la sarà ancor più divisa per via del novo confin sloveno-croato), raccomandando de comportarse ben e d'osservar le legi dele due nove repubbliche ... cussi el ga scontentado anca lori che i sperava de sentir cose molto diverse ...

Xe tuto da rider (o da pianzer) perché vedo che anca alcuni nostri rappresentanti i xe andadi a fumar el "calumet" dela pa-

ze coi ex drusi. Forsi mi son fora dela storia e no capisso gnente, però mi ritengo che quando un nostro rappresentante va ufficialmente ad incontrarse e a sentarse alo stesso tavolo col Sindaco di Rijeka, xe come riconosser e azetar la situazione come la xe. No so (anca perché no xe stado rivelado), se de drio de l'incontro cole autorità rijekane ghe sia qualche "strategia machiavellica", però penso che questo "blitz", ciamemolo cussi, se gaverà ispirado a qualche altro nostro esponente che xe sempre stado più sensibile ala politica de piazza del Gesù che no ale attese de piazza Dante ...

Mi no digo che dovemo portar in eterno odio contro chi ga copà tanti dei nostri (e purtroppo l'elenco se ga alungado coi poveri aviatori in mission de pace), però bisogneria che prima lori se dimostrasse pentidi e i fazesse "mea culpa" cola restituzione de quanto xe sta portado via cola forza. E a chi sostiene questi sciavi, poveri, noi ga colpa perché xe stadi i loro padri ad infoibar la zente, mi rispondo che se i xe boni fioi, i doveria riconosser le colpe dei padri e scominziar diversamente anca i fioi a riparar le loro malefate. xe coniventi e no i merita gnente ...

### AL VITTORIALE DEGLI ITALIANI

Abbiamo già scritto nel nostro numero di gennaio che anche quest'anno è stato ricordato il tragico Natale di sangue del 1920 con la celebrazione di Sante Messe sia all'Altare dei fiumani nella chiesa di San Francesco alle scale in Ancona che nella parrocchia di Gardone Riviera.



Abbiamo avuto ora qualche notizia in più circa questa seconda cerimonia. Vi ha partecipato un forte gruppo di esuli fiumani, istriani e dalmati provenienti da Brescia, guidati dal Presidente di quel Comitato dell'ANVGD comm. Cepich.

Al Vangelo il celebrante, don Castellanelli, ha auspicato la pace tra i popoli, rivolgendole parole di una-

na solidarietà per le popolazioni giuliano-dalmate e formulando la viva speranza che la guerra attualmente in atto tra le Repubbliche dell'ex Jugoslavia, che coinvolge purtroppo anche le nostre minoranze là esistenti, possa avere termine al più presto.

Concluso il sacro rito i presenti si sono recati alle arche deponendo omag-

gi floreali ai piedi delle stesse. Qui il superstite Legionario Fiumano comm. Pea ha pronunciato poche parole recitando alcuni versi del Poeta.

Erano presenti i labari del Comitato dell'ANVGD, dei Granatieri, degli Alpini, della Legione del Vittoriale. Il Libero Comune di Fiume era rappresentato dal Delegato Prov.le Alfonso Smoquina.

Savé cossa sto pensando? Che forse era mejo che no suzedeva gnente e che rimaneva el Comunismo. Questo perché gavemo sempre credudo che solo una terza guerra mondiale per abater el comunismo gaveria potuto ripristinar le frontiere del 1940; invece el comunismo xe crolà senza guere, grazie a Dio, però vedo che le frontiere no le se spostate de gnancia un metro (qualchedun sostiene che coi governanti che gavemo xe già tanto, perché poderia suzeder el contrario ...), e cussi mi me sento più amaregiado de prima. E son anca amaregiado perché me xe appena rivada la rivista "FIUME" e go visto che xe stado ospitado un articolo ove se propone d'istituir corsi de lingua croata per i giovani e adiritura de stampar la stessa rivista in lingua croata. Mi so che la rivista "FIUME" xe ussida la prima volta in tel 1923, ancor prima de l'Anession, e che da allora la ga avudo sempre una sola lingua. Francamente no capisso il motivo de cambiar dopo setant'anni: altra "strategia machiavellica"?

Mi go deto come la penso e no pretendo che i altri sia d'accordo con mi; importante xe rispettarse nell'amor dela nostra bela Fiume, almeno questo xe un sentimento comun. Ve saluto e vado a "rivangar l'orto", cioè a zercar nomi de fiumani su veci giornali ...

Ferruccio Trapani

### RICORDO DI COSTANZO RANCI

Abbiamo saputo che la città di Ispra ha voluto recentemente ricordare solennemente nel cinquantenario della morte un suo illustre concittadino, Costanzo Ranci Ortigosa, che della cittadina varesina fu Sindaco per molti anni.

La notizia ci ha interessato perché il Ranci, valoroso combattente della prima guerra mondiale, fu anche Legionario Fiumano e ciò è stato ben ricordato nel corso della cerimonia; è stato lui, alla guida della prima autoblinda, che il 12 settembre sfondò la barra di Cantrida aprendo la strada alle milizie legionarie.

Il Ranci fu anche brillante scrittore e, nel corso delle manifestazioni indette nel cinquantenario della sua morte, gli organizzatori hanno curato la ristampa della sua opera « La sponda magra. Leggende del Lago Maggiore ».

Siamo grati al dott. Gian Vincenzo Omodei Zorini che di quanto sopra ci ha dato gentilmente notizia.



## LIBRI

**Alessandro Moro - «Deutsche Besetzung Zara - Occupazione tedesca di Zara - 10.9.1943 - 31.10.1944».**  
Ed. Aldo Ausilio - Bottega d'Erasmus - Padova. L. 120.000.

Con questo studio, edito in elegante veste tipografica, l'Autore ha affrontato uno dei periodi più oscuri della Dalmazia italiana, nel corso del quale Zara, in stato di completo isolamento dal resto della Nazione, visse le sue tragiche giornate sotto i continui bombardamenti anglo-americani sotto il dominio tedesco, rivendicata dalla Jugoslavia e dalla R.S.I.

Il Moro più che uno storico è un appassionato di filatelia e così ha voluto dare al suo lavoro come titolo le parole apposte dai tedeschi sui francobolli in circolazione a Zara nel periodo della loro occupazione. E' per questo che il libro si presenta in due parti: la prima inquadra gli avvenimenti politici e militari di quel periodo, la seconda è dedicata alle comunicazioni dell'"enclave" dalmata con l'Italia, agli uffici postali, agli annulli, ai francobolli.

Ricca e vasta la documentazione fotografica che testimonia la distruzione della città e quella della parte storico-postale, corredata da numerose tabelle con dati inediti e poco conosciuti.

\* \* \*

### Il libro su «Le Foibe» del dott. Spazzali.

A seguito dell'articolo del dott. Papo da noi pubblicato nel numero di gennaio abbiamo ricevuto dal dott. Roberto Spazzali la lettera che, per dovere di imparzialità, pubblichiamo qui sotto integralmente.

Desidero rispondere alla lettera del dott. Luigi Papo, recentemente da Voi pubblicata, con la sola intenzione di proporre alcune doverose precisazioni.

1. Il volume che recentemente ho pubblicato per conto della Lega Nazionale (Foibe: un dibattito ancora aperto) si avvale di fonti autentiche e si propone di analizzare il dibattito politico e storiografico sviluppatosi sul tema, con criteri scientifici e al di fuori di ogni spunto polemico e di intenzioni agiografiche.

2. Alle pagine 602 e 603 riporto in modo analitico uno scritto del prof. Pahor che parla anche della "foiba 149", senza per questo indicare cifre diverse da quelle proposte dal docente sloveno e senza avallare le sue tesi interpretative. Pertanto l'affermazione attribuitami dal dottor Papo, circa «un migliaio di soldati tedeschi

caduti in combattimenti di Basovizza ed Opicina» li precipitati, non trova alcun riscontro oggettivo sul mio testo.

3. Il problema degli eciidi istriani del '43 viene affrontato nel mio volume cercando di dimostrare l'errata semplificazione adottata da una parte della storiografia locale nell'attribuirli ad atti di sola schiumosa vendetta. Ho cercato di spiegare e di far comprendere la complessità di quella tragedia, avvalendomi pure di studi recenti condotti pure dall'Unione degli Istriani, come il caso della pubblicazione di Amelio Cuzzi sui caduti di Parenzo, decisamente interessante per il rigore e il metodo adottato nella circostanza.

4. Per quanto riguarda la percentuale delle persone rientrate dalla deportazione, riportata a p. 571, doveva essere intesa come il 6% (così come indicato da L. Papo in un suo studio citato nella circostanza) e non come il 60%; moltiplicazione dovuta ad un refuso tipografico non corretto dallo stampatore.

5. Per quanto riguarda la dolorosa vicenda legata alla deportazione a Prestane, non entro nel merito con ulteriori commenti, in quanto il dott. Papo bene ha voluto rendere la condizione in cui si era venuto a trovare e quali decisioni assunse in quella circostanza al punto dall'essersi «ben guardato nel continuare a dare le vere generalità».

6. Per quanto riguarda i fatti che hanno investito Fiume e la Dalmazia, questi non erano oggetto specifico dello studio e certamente lo saranno in una prossima pubblicazione. Tuttavia è bene rammentare che sono stati rapidamente rimossi anche nella stampa di chi avrebbe dovuto tenere alto il problema. Parimenti non si è voluto mai sottolineare il caso dei molti patrioti antifascisti giuliani subito perseguitati e deportati con ferocia dagli occupatori jugoslavi e loro fiancheggiatori locali, ben sapendo che si sarebbero opposti con ogni mezzo ai disegni totalitari ed annessionistici di Tito. Questi vennero eliminati molti mesi dopo, in territorio jugoslavo, nel segreto di una inumana detenzione.

L'analisi della stampa locale e della produzione storiografica ha messo in luce bene questo tremendo obbligo.

Con ciò ritengo chiuso il caso, preannunciando che non replicherò ad ulteriori lettere in quanto ritengo gravi e lesive le asserzioni personali e del tutto gratuite avanzate dal dott. Papo circa la mia onorabilità civile e scientifica.

Roberto Spazzali

### Una cantonata in «Archivio».

L'Archivio per l'Alto Adige è una rassegna a periodicità annuale che ora esce a Firenze per cura dell'Istituto di Studi per l'Alto Adige.

Fu fondata nel 1906, nell'Alto Adige allora irredento, dallo studioso Ettore Tolomei, fratello di quel Ferruccio che fu tra gli organizzatori della spedizione garibaldina di Domokos nel 1897.

La rivista, la prima in lingua italiana ad intraprendere uno studio scientificamente serio su storia, toponomastica e folklore dell'Alto Adige, pose le basi per la successiva rivendicazione della nostra provincia più settentrionale.

L'Archivio, germogliato nell'ambiente patriottico ed antitriplicista di cui erano magna pars il repubblicanesimo storico ed il mazziniano intransigente, ha sempre avuto come costante punto di riferimento l'amor di Patria più genuino, almeno fino a quando non è uscita l'annata LXXXV (1991), che contiene, assieme a molti saggi di valore, un articolo a firma di una certa Maria Serena Tiella che, salvo omonimia, dovrebbe essere uno dei massimi dirigenti del sindacato CGIL-Scuola.

Nell'articolo, intitolato *Piccole minoranze nella «Nuova Europa»: il caso degli sloveni in Italia* (pp. 333-340), l'autrice pone a confronto la situazione degli sloveni del Friuli - Venezia Giulia con quella dei sudtirolesi, affermando che nei riguardi dei primi lo Stato italiano sarebbe inadempiente e discriminante. Varrà la pena di ricordare che i germanofoni dell'Alto Adige rappresentano pur sempre l'assoluta maggioranza degli abitanti della Provincia Autonoma di Bolzano ed una cospicua fetta dell'intera Regione Trentino Alto Adige, mentre gli sloveni sono circa il 4% della popolazione del Friuli Venezia Giulia, oltretutto divisi in tre provincie: le situazioni, quindi, non sono comparabili giacché, come dicevano gli antichi, non vi è peggiore ingiustizia che trattare i diversi da uguali e gli uguali da diversi.

Di quali «discriminazioni», poi, sarebbe vittima un gruppo linguistico che possiede il 30% dell'intero sistema scolastico triestino, pur non superando il 5% della popolazione urbana, ce lo si deve proprio venire a spiegare... Ricordo che ad Albona (oggi ribattezzata Labin), una scuola italiana con 260 alunni venne chiusa dal giorno alla notte nel 1955!

Ma il bello dello scritto della Tiella deve ancora venire, ed è là dove afferma che l'opinione pubblica italiana riterrebbe gli sloveni «colpevoli» (tra virgolette) «... di aver ri-

portato il confine italiano che era stato comunque eccessivamente spinto verso est dopo la Prima Guerra Mondiale, entro limiti, almeno nelle zone interne, molto più corrispondenti all'appartenenza etnica e culturale delle popolazioni... di essere come quelli che «costringevano» (di nuovo le virgolette!) alla fuga istriani e dalmati di lingua italiana (tra i quali non pochi meridionali d'importazione fascista)...

Ogni commento sarebbe superfluo. Solo qualche domanda: gli infoibati sono forse un'invenzione della propaganda fascista? E secoli di civiltà veneta e latina, se non vogliamo dire italiana, dove li mettiamo? Ed i 350.000 fuggiti dalla Patria avita (tra essi i meridionali erano ben pochi, detto per inciso...) in seguito al clima di terrore che il regime titino vi aveva instaurato? E le affermazioni secondo cui gli sloveni avrebbero dovuto raggiungere il «sacro confine del Tagliamento» (sic!)? No, non è possibile dimenticare tutto ciò che è avvenuto dal 1945 al 1947 nel vasto «triangolo della morte» istriano - carnarino - dalmata. Dimenticare i crimini di guerra e contro l'umanità compiuti dagli sgherri di Tito non lo si potrà mai. Sarebbe come sputare sui cadaveri di tutti i civili e i mili-

tari infoibati dopo torture disumane (per i militari infoibati a Trieste e Gorizia dopo il 1° maggio 1945 riportiamo alcune cifre, sbagliate per difetto: 164 Guardie di Finanza, 156 poliziotti, 59 Carabinieri, 124 soldati e 81 appartenenti alla Guardia Civica; per i civili la cifra esatta non si saprà forse mai...).

Ed ai vari Samo Pahor (dalla Tiella descritto come una specie di Robin Hood) ed a tutti coloro che sprizzavano livore antitaliano, bisogna avere il coraggio di dire a chiare lettere che, se non si trovano bene in Italia, non hanno che da pigliare un qualsiasi mezzo di trasporto ed attraversare la frontiera: nella nuova Slovenia essi potranno usare la propria lingua fino al punto da dimenticare anche l'italiano; godendosi intatte quelle che Gabriele d'Annunzio definiva, con espressione forse un po' rozza, ma indubbiamente efficace, «grinte da ciucoslavo».

Il fatto che il (già) glorioso *Archivio per l'Alto Adige* abbia pubblicato un articolo del genere, la dice assai lunga sul livello dei tempi che siamo costretti a vivere. Speriamo che il futuro ce ne faccia vedere di migliori.

Achille Ragazzoni

## LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Diamo qui appresso l'elenco aggiornato delle pubblicazioni attualmente disponibili presso il nostro Libero Comune:

FIUME - Rivista di Studi Storici - Nuova serie	
	dal n. 1 al n. 21; cad. L. 10.000
NATA A FIUME, di Ina Sicchi	» 15.000
NIHIL DE NOBIS SINE NOBIS - FIUME di Aldo Depoli	» 1.500
LA PLANIMETRIA DI FIUME (1:5000) del geom. Anselmo Sandrini	» 2.000
ALBO DEI CADUTI DI FIUME	» 12.000
FIUME - UNA STORIA MERAVIGLIOSA (ristampa) di Aldo Depoli	» 15.000
GIORNATA DI STUDIO SUGLI ASPETTI DI VITA CATTOLICA NELLA STORIA DI FIUME (26.1.85) - Soc. Studi Fiumani	» 10.000
FIUME - XXX OTTOBRE 1918, scritti scelti del prof. Attilio Depoli a cura di Mario Dassovich	» 12.000
FOLKLORE FIUMANO di Riccardo Gigante	» 12.000
ARTE E ARTISTI FIGURATIVI A FIUME DAL 1900 AL 1945, Illustrato, di Anita Antoniazio Bocchina	» 6.000
AL TRAMONTO dell'Arcivescovo A. Santin	» 6.000
ATTI CONVEGNO STUDI 1982	» 10.000
ALBUM DI FOTOGRAFIE FIUMANE (ristampa)	» 10.000
L'IMPRESA DI FIUME, di Ferdinando Gerra (2 vol. Poket)	» 3.000
LA CARTA DELLA REGGENZA ITALIANA DEL CARNARO, a cura dell'Associazione Amici del Vittoriale	» 5.000
MANIFESTO «Inaugurazione TEATRO VERDI» (1885) formato ridotto	» 5.000
L'IMPRESA DI FIUME di Ettore Moccia	» 2.000
GLOSSARIO DEI NOMI GEOGRAFICI ITALIANI E SLAVI DELL'ISTRIA, FIUME, DALMAZIA a cura dei Liberi Comuni	» 200

## I concittadini scrivono

La concittadina *Gioconda Padovani*, North Brunswick (U.S.A.), ci ha scritto una lunga lettera per esprimerci il suo disappunto per la presa di contatto con i fiumani di oltre confine e per lamentarsi del trattamento riservato dalle Autorità italiane ai profughi slavi, ricordando quello riservato a noi, esuli, 50 anni or sono.

Comprendiamo bene i sentimenti della nostra interlocutrice, ma questa deve tenere conto, per quanto concerne l'atteggiamento delle nostre Autorità, che l'Italia di oggi è ben diversa da quella del 1945, alla fine della guerra, e che oggi, ringraziando il Signore, le bande comuniste di allora — che accoglievano i nostri esuli a fischi e ad insulti — hanno finito di dominare le piazze.

Per quanto concerne i contatti con i fiumani di oltre confine confermiamo quanto già scritto altre volte; teniamo pur lontani quanti si sono compromessi con il regime titino ma non neghiamo il nostro aiuto a quanti per motivi vari sono stati costretti a restare là a suo tempo e specie ai giovani che guardano con fiducia e con speranza all'Italia, ai quali non si può certo imputare le eventuali colpe dei padri.

\*\*\*

I concittadini *Bruno Petrucciani* e *Ida Miodrag*, Padana Pistoiese, avendo appreso dal nostro giornale della morte della sig.ra *Gina Toncinich*, consorte di *Lino La Malfa*, ci chiedono di inviargli un saluto ricordando le giornate trascorse insieme nel drammatico periodo del 1944-45 quando erano commilitoni al Comando Tappa di Fiume. Poi, con lo esodo, si persero di vista e ora egli si dichiara ben lieto di essersi potuto ricontattare, dopo 50 anni di distanza, grazie alla nostra VOCE.

\*\*\*

La concittadina *Alda Becchi* ved. *Padovani*, New Brunswick, ci ha indirizzato una lunga lettera per dirci quanto le sia piaciuto e l'abbia commossa lo articolo scritto ultimamente su *EL FIUMAN* dal nostro Consigliere *Oscar Gecele* sul nostro esodo.

La sig.ra *Padovani* ricorda quanto sia stata dura la vita alle "Casermette" di Torino subito dopo l'esodo, «dove non esisteva un po' di "privacy" e dove si era divisi dagli altri solo da tende militari, dove i servizi igienici non erano sufficienti. Tutto ciò è triste a ricordare e viene fatto di chiedersi perché oggi tutti si affrettano ad aiutare coloro che ci hanno carpito la nostra città».

Ha concluso la sua lettera disapprovando la presa di contatti con i fiumani di oltre confine. La nostra Fiume non esiste più e ogni presa di contatto rappresenta una "calata di braghe".

\*\*\*

*Rino Superina*, Adelaide, e con lui un buon numero di altri concittadini residenti in Australia, ci ha gentilmente inviato un saluto in occasione di un incontro svoltosi recentemente a Perth, saluto che abbiamo molto gradito e che non possiamo che ricambiare, lieti di vedere come la nostra comunità in quel lontano continente sappia restare fraternamente unita e affiatata.

Agli amici australiani un vivo grazie.

\*\*\*

*Laura Giusti Padovani*, Bridgewater, ci ha scritto per confermarci la soddisfazione che prova ogni volta che riceve la nostra VOCE — e così quando riceve *EL FIUMAN* dalla Australia e *EL BOLETIN* dal Canada — e per chiederci cosa succederà quando nessuno scriverà più. «Sarà il momento che ci sentiremo soli e più esuli che mai. Noi che siamo all'estero sentiamo di più la nostalgia e, sembra strano, più gli anni passano invece che attenuarsi si fa sempre più forte».

Ha concluso la sua lettera esprimendo il suo sdegno per quanti vogliono fare le pulci ai bilanci del LA VOCE in quanto chi fa delle offerte «le fa di sua volontà e non chiede certo nessuna resa dei conti».

\*\*\*

Il Consigliere, *Nino Florkiewitz*, Montréal, senza mezzi termini ci ha espresso la sua disapprovazione per la presa di contatti con i fiumani di oltre confine che, a suo avviso, «ammazza la speranza di tanti nostri esuli di poter tornare nella città natale». Ricorda la ordinanza emessa dai titini nel 1945 con la quale venne sancita l'espulsione da Fiume di tutti gli italiani e si augura che, in caso di nostro ritorno, analogo trattamento venga riservato agli slavi.

Confermiamo al *Florkiewitz* che, pur auspicando sempre il ritorno delle nostre terre all'Italia, ci dobbiamo rendere conto che la cosa non è di facile soluzione, che noi non abbiamo preso contatti con gli slavi importati nella nostra città ma con i fiumani rimasti là e non con tutti indiscriminatamente ma con quelli che hanno conservato la loro simpatia per l'Italia, che non si sono resi colpevoli di malefatte e, in particolare, con le generazioni giovani che riteniamo di non dover trascurare dato che a queste non si possono certo im-

putare eventuali colpe dei padri.

Vogliamo conservare un po' di italianità a Fiume? Ebbene se lo vogliamo fare dobbiamo essere disposti anche a mandare giù qualche rospo e mirare allo scopo prepostoci.

\*\*\*

Il dott. *Giulio Scala*, Ofenbach Main, ci scrive.

«Eviva la Merica». Infatti in America un uomo (o donna) dopo i 40 anni è professionalmente "da buttar via".

«E qui mi meraviglio che la VOCE ultimamente nell'articolo «PER IL NOSTRO DOMANI» abbia posto come limite alla partecipazione ad un incontro "per il futuro" i 60 anni di età. Perché non 40?»

Il sottoscritto ha 63 anni (Classe 1928) ed è in piena attività lavorativa quale dirigente presso un Gruppo Finanziario italiano, con davanti a sé (salute fisica e spirituale e Signore Iddio permettendo) tanti anni di feconda attività.

Mia moglie dirige l'Organizzazione della Fondazione Cardiologica tedesca ed ha come valenti collaboratori in tutto il territorio della oggi unita Germania, decine di volontari (non retribuiti) tutti o quasi ultra-sessantacinquenni.

La VOCE mi considera un "ferovécio" dicendo (cito) ... sarà bene che all'incontro partecipino concittadini di età non superiore ai 60 anni ...».

Non fa certo piacere sentirsi esclusi e trattati da "veci bavosi".

Auguri ai giovani cinquantenni».

Un abbraccio.

Giulio Scala

L'amico *Scala* doveva capire che il limite dei 60 anni da noi indicato non era certo tassativo e se egli vorrà partecipare al citato incontro saremo ben lieti di averlo con noi.

Dovendo parlare però dell'attività del nostro Comune e della sua stessa esistenza negli anni avvenire ci sembrava — e ci sembra — giusto invitare al raduno stesso quei concittadini che per la loro età ci danno garanzie di poter continuare la nostra opera.

Sappiamo bene che l'amico *Scala* è attivissimo e ancora in gambissima e ce ne rallegriamo; unico nostro rammarico è che egli vive in Germania perché se fosse qui, al nostro fianco, saremmo ben lieti di affidargli il timone della nostra barca.

## LA SCOMPARSA DEL GEN. SCHIAVI

Il 5 febbraio è spirato a Verona, dopo lunghe e penose sofferenze, *Ferruccio Schiavi*, Generale di Corpo d'Armata.

Era vissuto e cresciuto nell'isola di Cherso, in una patriarcale famiglia dell'epoca, in cui il nonno imperava benefico, organizzava ogni cosa, decideva su tutto per i familiari delle diverse generazioni.

La madre di *Ferruccio*, sposa di un ufficiale piemontese, era rientrata nella casa paterna dopo la morte del marito. Si era poi trasferita a Fiume per gli studi del suo ragazzo, che ebbe mio scolaro per ripetizioni di latino. Mi par di vederlo ancora entrare a ritroso, timido, con quei suoi scuri occhi da cerbiatto piantati in faccia a me in cerca di un sorriso amico. E mi pare ancora di sentire la sua voce gentile, strascicando la esse, salutare prima mia mamma poi me: «Buona sera. Posso?». L'educazione gli era stata istillata nel sangue e, con l'educazione, i valori dell'epoca: l'Italia, la Patria onorata ed amata, Dio, l'infinito ponte d'amore fra gli uomini e la famiglia.

Quando tutta la nostra Istria e le nostre terre caddero sotto il tallone degli slavi nemici, la mamma di *Ferruccio* venne portata via. Dove? Quando? Da chi? Come? Perché? Certo perché era italiana ed era fiera di esserlo. Sentire e pensare da Italiana era la colpa più grave per il pensiero del catechismo comunista. La signora sparì, sparì per sempre senza lasciare traccia! Il figlio avrebbe voluto andare a cercarla, incurante dei pericoli cui si sarebbe esposto e della probabile fine che gli sarebbe stata riservata. Ma era ufficiale e glielo impedirono.

Gli anni passarono e *Ferruccio* raggiunse il grado più alto della sua carriera: Generale di Corpo d'Armata.

Dopo anni ed anni lo incontrai di nuovo a Roma. Aveva conservato la stessa faccia chiara, la stessa fiducia serena negli uomini e negli amici, la stessa ricerca di affetti veri.

Come un tempo. E, come un tempo, era semplice, fiducioso, signore, educato, pronto ad offrire generosamente il suo aiuto a chiunque ne avesse bisogno e lo meritasse. Magari gli fosse stata offerta la possibilità di raddrizzare qualche traballante nostra Organizzazione! Ne sarebbe certamente stato capace.

Il senso del dovere era il sottofondo di ogni sua azione, la devozione alla Arma la sua bandiera, Dio la sua forza. Aveva una superba qualità: era un organizzatore nato.

Vedovo, si era risposato con *Susan Lambert*, un'aristocratica dama inglese, di grande grazia, di rara capacità di affetti e di sacrificio. Agile come un levriero al momento delle nozze, venne colpito — dopo pochi anni — da una terribile malattia, sclerosi laterale amiotrofica. Pian piano diventò totalmente invalido. La moglie allora fu per lui TUTTO: amante, sorella, madre, infermiera, ma stanca di donare amore, mai stanca di sperare e di creare speranza.

Con le mie povere parole vorrei onorare non solo l'ufficiale scomparso, l'amico sincero, il marito amoroso, il padre fiero dei figli *Piero* e *Maria Giulia*, ma anche la splendida forza d'animo, l'incomparabile fede di *Susan*, la sua fida compagna.

*Ina Sicchi Abbondanza*

## RICORDO DI GIOVANNI GUSTINCICH



Abbiamo già dato notizia nel numero precedente della scomparsa del concittadino *Giovanni Gustincich*, deceduto improvvisamente a Roma, all'età di 91 anni, il 5 febbraio.

Lo vogliamo ricordare oggi ancora una volta perché fu un cittadino esemplare, innamorato della sua Fiume che conservò nel cuore fino all'ultimo giorno della sua lunga vita.

Da giovane militò nella squadra di calcio dei *Salesiani*, poi in quella della Società sportiva *FIUME* e infine in quella della *ROMSA*, azienda nella quale prestò la sua attività per lunghi anni.

E' doveroso ricordare l'attività da lui svolta con dedizione assoluta per la costituzione e l'organizzazione, insieme agli amici dott. *Petrich* e cav. *D'Ancona*, del Museo *Fiumano* di Roma.

I funerali si sono svolti nella parrocchiale di *San Giuda Taddeo* al *Quartiere Appio* con larga partecipazione di esuli, di amici e di conoscenti. Il prof. *Luciano Muscardin* lo ha ricordato con toccanti parole e, insieme alla prof.ssa *Castelli*, ha letto le preghiere dei fedeli; il sig. *Antonio Savino* ha recato il saluto degli ex allievi di don *Bosco*.

Alla moglie, ai figli e agli altri familiari rinnoviamo le nostre sincere condoglianze.

**SPULCIANDO  
VECCHI GIORNALI  
(LII puntata)**

Dopo parecchi mesi ec-  
comi con altre segnalazio-  
ni di concittadini spulcia-  
te dalla stampa degli anni  
'30 e '40:

— "Il Mattino Illustrato", n. 44 del 1940 pubbli-  
ca un articolo sulle Me-  
daglie d'Oro della Marina,  
soffermandosi in particola-  
re sui Sottotenenti di vas-  
cello Gino NAIS, da  
Moggio Udinese, e Bruno  
CALEARI, da Fiume; que-  
st'ultimo, caduto il 9 lu-  
glio 1940 nel Mediterraneo  
Occidentale. Viene illustra-  
ta l'impresa compiuta e  
riportata la motivazione  
della Medaglia d'Oro.

— Alcune segnalazioni  
tratte da "Cinema", la no-  
ta rivista della Hoepli;  
sul n. 18 del 25 marzo 1937,  
il ragazzo Stelio IMBOR-  
NONE, di anni 7, domici-  
liato a Volosca, "Albergo  
al Mare", viene citato co-  
me vincitore del III pre-  
mio del concorso di dise-  
gno partecipando con un  
ritratto della coppia LAU-  
REL - HARDY. Dev'essere  
stato bravissimo perché  
la selezione era stata effet-  
tuata su ben 4.000 disegni  
pervenuti. Sul n. 76 del 25  
agosto 1939, poi, nella  
rubrica della corrisponden-  
za, vi sono due risposte a  
concittadine che erano ri-  
corse a pseudonimi. "Lau-  
rana da Fiume": L'attore  
che interpreta la parte  
del Cavaliere de La Motte  
in "Ettore Fieramosca" è  
Oswaldo Valenti e l'avrai  
visto anche in altri film  
(La signorina dell'autobus,  
Cinque a zero, Porto).  
"Herta da Laurana": Le  
musiche di "Intermezzo"  
nella edizione italiana so-  
no state rifatte. Per ave-  
re dati precisi potresti ri-  
volgerti alla "Generalcine",  
via Vicenza 5, Roma, o al-  
la Società Italiana Autori  
Editori, via Valadier 37,  
Roma.

— Ed ora una barzelle-  
ta del fiumano A. VALE-  
RIANO, premiata con lire  
10 da "Il Mattino Illustrato",  
n. 19 del 1936: «Un  
noioso visitatore, nello  
studio di un noto scultore,  
tempesta quest'ultimo di  
domande idiote concer-  
nenti la maniera di fare  
una statua. Annoiato, l'ar-  
tista finì col rispondere:  
"E' semplicissimo, per fa-  
re una statua prendete un  
blocco di marmo e togliete  
tutto quello che v'è di  
troppo!"».

— E concludo segnalando  
che nel concorso "Le  
mamme fotografano", in-  
detto da "LEI", la bellis-  
sima rivista a colori di vi-  
ta femminile della Casa  
Editrice Rizzoli, ho potuto  
ammirare la foto di Ma-  
riella, graziosissima giar-  
diniera in erba, inviata  
dalla signora Elma CAR-  
POSIO di Fiume (n. 23 del  
1933).

Mi torna gradito ag-  
giungere che la "piccola"  
Mariella (sempre bella)  
oggi vive a Bologna e par-  
tecipa attivamente ai no-  
stri raduni. E' madre di  
Maurizio BRIZZI, uno dei  
giovani più promettenti  
per il futuro della nostra  
Comunità. Complimenti.

Ferruccio Trapani

*Nella Nostra Famiglia*

Nel dare notizia di al-  
cuni fatti che hanno più  
direttamente interessato  
famiglie di nostri concit-  
tadini iniziamo con il se-  
gnalare i nominativi di co-  
loro che ci hanno lasciato  
per sempre, esprimendo  
alle famiglie in lutto la  
nostra partecipazione al  
loro dolore.

**I nostri lutti**

Sono deceduti:

il 26 ottobre, a Terni,  
ANGELO GRISCI; lo co-  
munica la moglie Matilde  
Zdrahal e figlie;

il 10 novembre, a Lati-



na, AURELIO MACCAPAN,  
di anni 83; lo comunicano  
con profondo dolore i fi-  
gli Aurelio e Margit;

il 18 novembre, a Brisba-



na (Australia), MARIA  
IDEA MILINOVICH, di  
anni 65, moglie del concit-  
tadino Bruno, figura ben  
nota a tutta la nostra col-  
lettività;

il 21 dicembre, a Trie-



ste, il cav. uff. DANTE FA-  
BRIS, di anni 71, già Ma-  
resciallo dei vigili urbani.  
Lo piange la moglie Carla,  
il figlio Flavio con la mo-  
glie Maria Luisa, la nuora  
Claudia con Manuela e Ro-  
berto.

Lo scomparso era mol-  
to noto per la sua intensa  
attività teatrale sia come  
regista che come attore e

come insegnante di dizio-  
ne e recitazione all'Univer-  
sità della terza età.

Al lutto dei familiari  
tutti si unisce la Sezione  
di Fiume della Lega Na-  
zionale di Trieste, della  
quale il defunto era Con-  
sigliere;

nel mese di dicembre, a  
Trieste, ARMANDO SCI-  
PIONI. Lo piangono la  
moglie Roma, le sorelle, i  
nipoti ed i parenti tutti.

Lo vogliono ricordare  
gli amici del Coro "Genti  
Giulie" della Lega Nazio-  
nale, del quale lo scom-  
parso fu il primo maestro;

il 14 dicembre, a Vero-  
na, VLADIMIRO SAGGIO-  
RO, di anni 68, già mari-  
naio decorato della Croce  
di guerra; lo annuncia la  
mamma Isolina Saggio-  
Ragghianti, anche a nome  
dei figli Lucio e Violetta  
e del fratello Bruno;

il 27 dicembre, a Mestre,



FIUMANO MARZO, di an-  
ni 68, lasciando nel dolo-  
re la moglie Eufemia, i fi-  
gli Adriano, Diana, Dolo-  
res e gli altri parenti;

il 3 gennaio, a West  
Grave (USA), LEOPOLDO  
VARGLIEN; lo comunica-  
no le sorelle Marina e Jo-  
le, Jesolo;

il 9 gennaio, a Bologna,  
EMMA ZADARICCHIO ve-  
dova WERTHEIMER, di  
anni 89; lo comunica dal-  
la lontana Sydney il fra-  
tello Romeo con la moglie  
Lina;

il 9 gennaio, a Varese,



GUERRINA KAIN in BRU-  
SA, di anni 77, lasciando  
nel dolore il marito Gian-  
ni, la cognata Caterina  
Kain ed i suoi figlioli;

il 14 gennaio, a Trieste,



SUSTAR PIERINA ved.  
SEGNAN, di anni 88; La  
piangono le figlie Elda  
(Trieste) e Elide (Teramo)  
con le rispettive famiglie  
e congiunti tutti.

Al cordoglio dei fami-  
liari si uniscono i fiumani  
residenti a Trieste e par-  
ticolamente quelli degli  
incontri del sabato dei  
quali sono assidui la si-  
gnora Elda con il consor-  
te Pietro Schirò il quale  
fa parte del Consiglio Di-  
rettivo della Sezione di  
Fiume della Lega Nazio-  
nale;

il 30 gennaio, a Napoli,



STEFANIA SCROBOGNA  
ved. VUOLO; La piange la  
figlia Dina insieme al ma-  
rito avv. Mastrangelo e al-  
le figlie Stefania e Maria-  
teresa;

il 31 gennaio, a Vancou-



ver, in Canada, CATERI-  
NA LAZARICH in BU-  
LIETTA, di anni 81, nativa  
di Moschiena; La piango-  
no il marito Bernardo in-  
sieme ai figli Sergio e Ste-  
lio, alle nuore e ai nipoti;

a fine gennaio, a Ferra-  
ra, SILVIA CHIARELLI  
ved. LOMBARDI; La pian-  
ge la figlia prof.ssa Anna  
Maria;

il 5 febbraio, a Lohnin-  
gen, in Svizzera, LUGIA  
BLECICH ved. FURLAN,  
di anni 83;

il 5 febbraio, a Verona,  
il Generale FERRUCCIO  
SCHIAVI, nativo di Cher-  
so, Fiumano d'adozione;  
ne piange la scomparsa la  
moglie Susan Lambert;

il 7 febbraio, a Torino,  
a soli 6 mesi dalla moglie

Maria, PAOLO VERHO-  
VEC, di anni 81; già di-  
pendente del nostro Silu-



rificio; Lo piangono i figli  
Paolo e Carmela insieme  
ai nipoti e agli altri pa-  
renti, nonché ai molti ami-  
ci della nostra collettività  
di Torino, tra i quali in  
particolare il concittadino  
Giuseppe Di Giorgio, al  
quale fu affettuosamente  
legato per oltre 50 anni;

il 12 febbraio, a Roma, il  
dott. MICHELE LEDVAI,  
già funzionario della ROM-  
SA, nota figura di sporti-  
vo, particolarmente tra gli  
sciatori fiumani;

il 15 febbraio, a Monza,  
JOLE DE SANTIS in VA-  
RIN, di anni 83, lasciando  
nel dolore il marito Ton-  
ci, i figli Dario e Piero e  
gli altri familiari;



za, LAURA DUBRINI ved.  
VACCARI, di anni 81, ve-  
dova di Domenico Vacca-  
ri, giornalista e valoroso  
ufficiale degli Alpini nelle  
due guerre mondiali, de-  
ceduto 10 anni or sono,  
lasciando nel dolore i figli  
Livio e Flavio, le nuore, il  
fratello Nereo con la mo-  
glie Margherita D'Andre e  
figli, le sorelle Rosetta e  
Tullia ved. Zolia e gli al-  
tri parenti.

Ricordiamo che la Scom-  
parsa era stata per molti  
anni impiegata a Fiume  
alla Federazione dei com-  
mercianti prima e a quel-  
la dei Professionisti e ar-  
tisti poi. Dopo l'esodo si  
era trasferita con la fami-  
glia a Vicenza, dove era  
molto nota perché proprie-  
taria di una bella libreria  
in pieno centro cittadino;

il 16 febbraio, a Trieste,  
BRUNO BONAS, esule da  
Volosca; lo comunica, an-  
che a nome degli altri pa-  
renti, il nipote Francesco  
Mauro;

il 23 febbraio, a Padova,  
CLELIA NASCIMBENI ve-  
dova SEPICH, di anni 93,  
di vecchia e ben nota fami-  
glia fiumana;

il 3 marzo, a Castelfran-  
co Veneto, il prof. LUIGI  
LOVRICH, di anni 89, la-  
sciando nel dolore la mo-  
glie, la nostra concittadina  
Maria Raccanelli, e gli al-  
tri parenti;

recentemente, a Bassano  
del Grappa, il Legionario  
ANTONIO COLANI;

## RICORRENZE

Nel 1° anniversario (6 aprile) della scomparsa di



LIDIA CERGOL  
ved. RUSSO

il nipote Claudio con i genitori e la zia Isabella La ricordano con infinito affetto.

\*\*\*

Nel 2° anniversario della scomparsa (4/5) di



LJUBA SARSONE  
ved. FROGLIA

La ricorda la nuora Amelia Froglia e con Lei ricorda, insieme al figlio Bruno, il marito



BRUNO FROGLIA

deceduto il 2 settembre 1986.

\*\*\*

Gli amici, insieme ai figli Giuliano, Paolo e Gianni, con la zia Nirvana, desiderano ricordare con immutato affetto i coniugi



ELIDE TRAVEN  
e  
MARIO HOST.

\*\*\*

Nel 4° anniversario (18 marzo) della scomparsa di VITTORIA

DE PALMA NICOLI e nel 20° (14/9) di CLAUDIA NICOLI

la figlia e sorella Nuccy. Le ricorda con profondo affettuoso rimpianto.

\*\*\*

Nel 50.° della morte (1 aprile) del concittadino

**BEROSLAV SOLDATICH**  
Caduto in combattimento, l'amico Aldo Marsani dalla lontana Australia (St. Albans) desidera ricordarlo a quanti lo conoscevano e con Lui il fratello ANTONIO, appartenente al Battaglione costiero posto a presidiare la Centrale elettrica di Salcano e trucidato dagli slavi a guerra finita insieme a tanti altri, il cugino ALDO BLECICH, inabissatosi nell'Atlantico, e gli amici OLIVO RACHELLA e MARIO MAIDICH, Caduti nello scontro di Capo Matapan.

## Notizie liete

Di queste purtroppo ne abbiamo sempre pochine e non perché non ve ne siano ma perché delle stesse i nostri concittadini non ci danno notizia; eppure sappiamo bene che matrimoni e nascite non mancano, lauree e diplomi vengono conseguiti e quindi non possiamo che rivolgere un caldo appello perché chi ha qualche motivo di gioia e di soddisfazione non voglia riservarlo tutto per se ma abbia la bontà di darcene notizia.

Per oggi ci limitiamo a rallegrarci, ben augurando per l'avvenire, a:

prof. SALVATORE SAMANI, Venezia, Presidente onorario della Società di studi fiumani, che il 23 marzo ha superato l'invidiabile traguardo di 95 anni;

ALBA e FERRUCCIO PENCO, Trieste, allietati il giorno 30 novembre 1991 dalla nascita del nipotino ARTURO, figlio di Nadia e Gianpaolo Penco, e poi il giorno 1 gennaio da quella della nipotina Maria, figlia di Roberto Schaffer e Giuliana Penco.

Alla gioia dei nonni e genitori si uniscono gli amici fiumani di Trieste e quelli di Milano;

GIUSEPPINA VIEZZOLI ved. PETRIS, che il 21 gennaio, a Genova - Pegli, ha compiuto ottant'anni, nell'augurare alla cara festeggiata tanti anni ancora in salute e serenità da parte dei figli Paolo (Pegli) e Niny (Pegli) con le rispettive famiglie, parenti e conoscenti; si uniscono con tutto l'affetto il fratello Ettore (Trieste) e la

sorella Tosca Viezzoli in Grohovaz (Milano) unitamente ai loro familiari; si unisce la cugina Wally - Grion Cussar e congiunti (Roma);

FRANCESCO (FRANCO) PROSPERI, Mestre, il nostro ben noto campionissimo di alpinismo e di sci, già Consigliere del nostro Libero Comune, il quale, su segnalazione della Presidenza dell'UNUCI e su proposta del Ministro della Difesa, è stato ultimamente insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

## RICERCHE

Il concittadino Paolo Zernich desidererebbe rintracciare due vecchi amici dei quali non ha più notizie da tempo e precisamente Leonardo Del Mestre e Umberto Taddei, che dovrebbe essere emigrato in Canada.

Chi fosse in grado di soddisfare la sua richiesta può scrivergli al seguente indirizzo: via Boccaccio n. 8/c - 34074 Monfalcone.

\*\*\*

Il prof. Floriano Rancanati (via Pomponazzi, 11 - 40139 Bologna), che non è fumano ma sincero amico da lungo tempo della Causa adriatica, vorrebbe sapere se nella nostra città vi siano stati concittadini aventi il suo stesso cognome.

Saremo grati a chi eventualmente potrà darci qualche notizia al riguardo o vorrà scrivergli direttamente.

\*\*\*

Il concittadino Mario Surina (via don Beltrani n. 8 - 28026 Omegna - NO) desidererebbe rintracciare il suo amico ARNALDO CERGNAR, da alcuni anni emigrato in Australia e del quale non ha più saputo nulla.

\*\*\*

Il concittadino Ottaviano Sambol (P.O. Box 1637 - Gibson B.C. - VON IVO - Canada) è alla ricerca della concittadina GRAZIELLA TURAK che a Fiume abitava in via Giusti, 3.

Se qualcuno è in grado di fornire le notizie sopra richieste è pregato di scrivere direttamente agli interessati.

## APPELLO AGLI AMICI

Segnaliamo le offerte pervenute, in risposta al nostro appello, da concittadini e da amici nel corso del mese di FEBBRAIO. A quanti in tale modo hanno voluto ancora una volta confermarci la propria stima e la propria solidarietà vada il nostro sincero grazie

Ci hanno inviato:

Lire 100.000:

Kirn Alice, Torrazza Piemonte - Fornaciari Butti Loretta, Camnago Volta - Crespi Carlo, Ghemme - Braschi Livio, Legnago.

da Roma: Kulisch Bosilka Sofia - Sennis ing. Claudio - Depolli Anna ved. Sennise - Vinski rag. Rino - Leg. Fium. Oggioni Tiepolo Co. Guido Amorò.

Lire 70.000:

N. N., Padova.

Lire 60.000:

Cavaliere Mafalda, Milano.

Lire 50.000:

Stupar Iris, Latina - Zupicich Anna, Porto Torres - Fabiani Fornaciari Lidia, Como - Pizzini dott. Franco, Pisogne - Modiano dott. Marcello e Maroth Elisabetta, Trieste - Pro-

dan Giovanni, Aurisina - Deffar Arrigotti dott. Clelia, Padova - Superina Maria, Vicenza - Paoli Paolo, Bolzano - Mantovani Arduino, Bologna - Agnelli Errico Elda, Guidizzolo - Superina m.o. Mario, Revere - Faragona dott. Carlo, Misano Monte - Segnan Giovanni, Marina di Carrara - Lizzul Vittorio, Marina di Massa - Sabucco Mons. prof. Janini, Forte dei Marmi - Russi Marisa, S. Lorenzo alle Corti - Navacchio - Hödl geom. Roberto, Palermo - Salvatore Renato, Castellazzo Bormida - Africh Gandolfi rag. Egle, Camogli - Riccati geom. Franco, Sestri Levante - Facchini Igea ved. Milli, Treviso.

da Roma: Rasetschnig Fritz - Moscato gen. Giuseppe - Fürst prof. dott. Dario.

da Torino: Iurdana Erio - Zurk Giovanni - De Toma geom. Erio.

da Milano: Lorenzini conte cav. Antonio - Schiavon Campelli Ester - Buday dott. Ladislao e Anna - Mohovich Venanzi Nerina - Zurk Norberto - Bottaccioli Alberto e Rina (Seveso) - Venanzi Orlando Marina.

da Bergamo: Polini p.i. Adriano - Uratoriu Edoardo sen.

da Venezia: Barbalich Giovanni - Baborsky Nevoi - Antonini Senigaglia Mira - Cottarelli prof. dott. Arturo Mairo - Nicolich Ambrosio Valeria - Brannelli Domenico (Portogruaro).

da Verona: Venanzi Cavaliere Ileana - Poso ing. Alfredo - Mouton Cidri Elena.

da Trento: Valentini Laura - Bellen Smadelli Clara.

da Napoli: Buri Ruoppolo prof. Laura - Montenovi dott. Aldo - Rusich Polgar prof. Giuseppina (Portici).

Lire 40.000:

Sirola rag. Licia, Roma - Ciceran Amerigo Diana, Genova - Ossoinak Sambol Jone, Pietra Ligure - Ranzato Omero, Milano - Lehmann Filini Elisabetta, Venezia - Scalorbi Corrado, Bologna.

Lire 35.000:

Bondani Arreghini Liliana, Cinto Caomaggiore - Vidossich Adelina, Avenza.

Lire 32.000:

Stelli dott. Mario, Napoli.

Lire 30.000:

Nenci Angelo, Gaeta - Rovtar cav. Guido, Biella - Knifitz Stegig Adalgisa, Lecco - Ippidino Nereo, Lomazzo - Uratoriu rag. Edoardo jun., Bergamo - Raccanelli Giuseppina, Cremona - Pillepich cap. Luciano, Treviso - Fallai Angelo, Conegliano - Terdossi prof. Claudio, Udine - Nibbio Angelo, Trieste - Poli comm. Pasquale Lino, Vicenza - Sevig Regina, Parma - Colombi rag. Ferruccio, Cesena - De Carlo Umberio, Firenze - Biancorosso Puntini Olga, Senigallia - Ferlan Campaniello Vittoria, Foggia - Petronio Bruno, Palermo.

da Roma: Venanzi Pasquale Margherita - Papo comm. dott. Luigi - Lipizer Stamin Grazia - Justin dott. Erio - Karpati Neda - Rochetich Erio - Rodizza dott. Doriano (Furbara Cerenova).

da Torino: Demarchi Mario - Mihalich Marcello - Anich Mario - Cetina Dobrilla Libia - Tognon Italo (Chieri) - Paolini Stefano (Ciriè) - Olivieri Anselmo (Nichelino).

da Genova: Skull Allazetta dott. Alice - Mataya Scalamera Modesta - Massa dott. Ferrante - Braicovich Danni Angela - Timon Maria - Crismanich Ada (Rapallo).

da Milano: Schmeiser Euro - Valiani On. Sen. Leo - Liubich Geja Elda - Braun Emilio

- Grohovaz rag. Luciano e Tosca - Vecerina Adelmo (Barlasina) - Bottaccioli Colombo Mirrella (Seveso).

da Novara: Burlini Ghira Elda - Guerrato Nereo - Lakos Zuliani Elena.

da Venezia: de Battistig Mitter Letizia - Iscra Giulio - Comici Guerrino - Feoli cav. Fulvio - Sairu Maiorana Anna Cristina (Noventa di Piave).

da Padova: Bovo Paolo - Dapcich Renato.

da Verona: Venutti Campacci Matilde - Simonetti Ernesto.

da Trento: Masè Mafalda - Fesch D'Orlando Annamaria.

da Napoli: Scrobogna Vuolo Stefania e Vuolo Dina - Milotti Arsenio.

Lire 25.000:

Moro Vincenzo, Settimo Torinese - Bruss De Pascuale Eugenia, La Spezia - Scala Glauco, Milano - Locatelli cav. rag. Rosetta, Bergamo - Prandi Olga, Brescia - Michelini Dario, Monfalcone - Urso dott. Giuseppe, Firenze - Stalzer Vecchiati Anita, Pescara.

da Roma: Di Lenna Alfredo - Ferrando gen. Giuseppe.

da Genova: Biasi cap. Guido - Albanese Aurelio.

da Padova: Casalino Orlando Silvana - Kucich Vittoria.

da Venezia: Maisano Bernardi Marisa - Stilli prof. Licia.

da Palermo: Sani de Thianich Nevio - Tetamo Luigi.

Lire 22.000:

de Randich ing. Guido, Remanzacco.

Liliani Stefan Anita, Gaeta - Bissaro Tonda Anita, Cagliari - Bressanello Bugnali Carmen, Alessandria - Host cap. Egisto, Sanremo - Juracich Vitelli Caterina, Levanto - Vitelli Jolanda, Levanto - Magagna Oreste, Baggerio - Nascimbeni Sarrà Elma, Varese - Grabar Giovanni, Cermenate - Mihich Ferdinando, Dalmine - Lengo Dante, Lovere - Sardi Antonio, Novara - Zuliani prof. Glauco, Belluno - Castellarin cav. rag. Mario, Udine - Rora Mario, Aiello del Friuli - Marinaz Icilio - Sedile - Chiesa Dorini Marina, Sedegliano - Iustich Guerrino, Bolzano - Latcovich Guerrina, Bologna - La Perna prof. Gaetano, Modena - Fenili Florio, Rimini - Knifitz rag. Ferruccio, Ravenna - Guanti dott. Gianfranco, Ancona - Ridoni Rodolfo, Falconara Marittima - Diracca Blecich Rosa, Lecce - Casagrande Ada, Palermo - Ferretti Galifi Iolanda, Catania - Berdar dott. Adolfo, Contesse - Emiliani Bianca, Vicenza.

da Roma: Bacchi rag. Paolo - Vallone Gen. B.A. Mauro - Valcastelli rag. Arturo - Mercè Francesco - Padoani Faragalli Lorenza - Gherbaz Testarmata Graziella - Boier Alessandro - Dobrilla Edina.

da Torino: Sirsen rag. Giuseppe - Barone Mario - Mihailovich Emilio Giovanni - Malinrich Tullio - Tkalez Claudio - Vegliach Ervino - Favarato Mario (Banchette).

da Milano: Trapani prof. dott. Euro - cav. Iav. Bracco dott. Fulvio - Fucci prof. Alfredo, Segrate - Capudi Annuto, Villasanta.

da Genova: Superina Cernich Vittoria - Milutin Jolanda - Benussi Pedretti Silveria - Marrè Blasevich Mafalda - Smoquina Maria - Margan Livio - Roy Tea - Giudice cav. uff. dott. Giovanni - Masiola Borri Jole.

da Venezia: Richter Silvano Margherita - Cesare Savinelli Augusta - Celligoi Fumi Lea - Modolo Cazzioletta - Kofol

Natalia (S. Donà di Piave) - Guzovich Bruna (S. Donà di Piave).

**da Treviso:** Gerini Aldo - Donati Gerhardingher Lina - Terdis Ezio (Conegliano) - Terdis Capria Armida (S. Lucia di Piave) - Bassi Ruggero (Vittorio Veneto).  
**da Trieste:** Genovese Giurini Nicoletta - Donati Renzo - Bachich Fedora - Superina dott. Gino.

**da Verona:** Bradicich Romano - Albrigo Chiara.

**da Brescia:** Basso Martignoni Jolanda - Fucci prof. Giovanni.

**da Firenze:** Bressan nei Paolotti Anita - Stanflin Francesco - Lovrovich dott. Emiro.

**da Lucca:** Krstof Tamara - Stambul Eleonora.

**da Livorno:** Cargnelli Massari Adinea - Pasquali cav. Melchiorre.

#### **Lire 15.000:**

De Montis Enzo - Cagliari - Samsa Benita Anita, Milano - Fugazzi Giuseppe, Cesano Maderno - Bassetti Luigi, Brescia - Paulinich Nori, Cremona - Stacchetti Angelo, Monfalcone - Tuchtan Arno, Bolzano - Sicara Giovanni, Taranto - Chiavelli dott. Guido, S. Giorgio del Sannio - Chiavelli prof. Antonio, S. Giorgio del Sannio - Teatini Gaudolfo Agnese, Trapani - Coccon Riccardo, Tortona.

**da Torino:** Rubessa Mario - Cos Bruno - Polich Giuseppe.

**da Genova:** Blasevich Vanni - Blasevich Frulla Barbara - Oneto prof. G. Battista Paolo - Oddone Ennio - Crespi rag. Miriam (Chiavari) - Copina Arduino (Ponte di Savignone) - Battara Luigi (Recco) - Navicello Ferruccio.

**da Venezia:** Fletzer prof. dott. Gino - Sforzi Nanda - Guglielmo Ljuba - Ursich Giacomo (Martellago).

**da Trieste:** Benzan Ennio - Stefani Rodolfo.

#### **Lire 12.000:**

Guerin Valentino Augusto, Milano.

#### **Lire 10.000:**

Ballaben Germech Maria, Bergamo - Pok Guido, Novara - Ivanchich Chierogo Nives, Stresa - Bechi Greco Armida, Como - Ghersinich Giuseppe, Abano Terme - Coccon Alp. Attilio, Termine di Cassola - Veress Berardi Magda, Lagundo - Pedrelli Sergio, Bologna - Kucich Cergogna Blandina, Forlì - Superina Arno, Firenze - Skok Sofia, Pisa - Della Vedova Rita, Livorno - Gallini Domingo Eleonora, Trapani - Presani Natalia, Savona.

**da Napoli:** Giordano Aldo - Brakus Vincenzo - Wsetecka Bortoluzzi Caterina.

**da Roma:** Szöllösy col. Ladislao - Vecar Giulia - Raccanelli Edmondo - Manzoni comm. dott. Livio - Rodizza ing. Franco Ernesto (Furbara Cerenova).

**da Torino:** Barone Antonio - Amato - Stecich Fabro Leda - Calderara Bruno - Galasso Grazia - Benzia Giuseppe (Settimo Torinese) - Sedalj Stecich Anna - Sterpin Amato.

**da Genova:** Morella rag. Giovanni - Pillich rag. Mario - Lucich dott. Romano.

**da Milano:** Andreatta Mario - Katunarich Padre Sergio - Lenaz Rodolfo - Nardi p.i. Adone - Asaro De Festi Maria.

**da Vicenza:** Pozzi Lauro - Bertuzzo Beniamino.

**da Venezia:** Cretich Kucich Fernanda - Polani Cesare Margherita - Sardi Com.te Armando (Mestre) - Marinsek Giorgio (Mestre) - Zehentner Anna Maria (Lido di Jesolo) - Zaccaria Moras Bianca (Pramaggiore).

**da Udine:** Dini Pietro - Maurio Mario - Vecerina Pressich Eugenia.

#### **Lire 6.000:**

Nemich Beatrice, Alessandria.

#### **Lire 5.000:**

Marsanic Luciano, Torino - Zulliani Tullio, Monza - Andressi Giuseppe Virgilio, Mandello del Lario.

Sempre nel mese di Febbraio abbiamo ricevuto inoltre le seguenti offerte fatte

#### **IN MEMORIA DI**

prof.ssa MARIA DESCOVICH, dalla sorella prof.ssa Laura, Genova: L. 100.000; dalle cugine Lory Padovani Faragalli e Lilita Alberti, Roma: L. 40.000; dalle amiche Elena Pawlikowski e Aline Cattalini, Padova: L. 50.000; GIUSEPPINA ZBOZENSKI ved. COSULICH, nella ricorrenza del suo onomastico (19/3), dalla figlia rag. Lia, Roma: Lire 10.000 e dal figlio rag. Carlo e fam., Padova: L. 15.000;

ESTER AFRICH ved. ZORZETTO, dalle figlie Laura e Grazia, Spinea: L. 20.000; dalla nipote rag. Egle Africh Gandolfi, Camogli: L. 50.000;

cognata MERI STAMBULIC, nell'11° anniversario (12/3), della mamma MARIA VICICH, nell'11° anniversario (1/4) e del fratello CARMINO, nel 1° anniversario (17/4), da Mario Surina, insieme alle sorelle Fany ed Elena ed ai nipoti, Omegna: Lire 30.000;

EDITH RACCANELLI STOKER, dalla sorella prof.ssa Erica, dal cognato Com.te Tullio Raccanelli e dalle nipoti, Venezia: L. 100.000; dai cognati Luigi e Maria Lovrich Raccanelli, Castelfranco Veneto: L. 50.000; da Quirino Stibel, Genova: L. 50.000; LEOPOLDO VARGLIEN, dalle sorelle Maria e Jole, Lido di Jesolo: L. 50.000; dall'amico Renato Sandri, Staranzano: Lire 20.000;

rag. ALBINO LICHERI, dalla figlia Livia: Padova: L. 100.000; CARLO FORNAROLI, dalla sorella Fernanda Herscak, Pesaro: L. 50.000; dal cognato Lauro Herscak, Pesaro: L. 50.000;

LEONARDINO MANZI, assassinato nelle tragiche giornate triestine mentre stava manifestando per l'Italia, dal fratello Rino, Trieste: L. 50.000;

GIOVANNI GUSTINCICH, dal rag. Alfredo Polonio Balbi, Roma: L. 100.000;

JOLE VARIN DE SANCTIS, dal marito Tonci e dai figli Dario e Piero, Bergamo: L. 100.000; da Jana ved. Smojver, Bergamo: L. 50.000;

dott. ANTONIO SMOJVER, dalla moglie Jana Dolenez, Bergamo: L. 50.000;

NEREA BARBALI, nel 4° anniversario (25/4) dal marito rag. Pietro, Milano: L. 10.000;

genitori NINI e ANTONIA SUPERINA, nel 23° e 10° anniversario della loro scomparsa, da Nirvana e Livia Superina, Genova: L. 20.000;

ANGELO GRISCI, dalla moglie Matilde Zdrahal e figlie, Terni: L. 50.000

GISELLA KUSMAN LEONESA, nel 4° anniversario (21/12), dalla figlia Luciana Rodi, Torino: L. 20.000;

della MAMMA, che riposa nel cimitero di Cosala, da Anita Petrani, Napoli: L. 50.000;

marito VINCENZO NAPOLETANO, mamma GIUSEPPINA LAZZARICH, papà CLEMENTE SOPPELSA, zia ANTONIA LAZZARICH e suocero SALVATORE NAPOLETANO, da Bruna Soppelsa Napoletano, Bari: L. 20.000;

GIOVANNI TONCINICH, dalle famiglie Mersich e Toncinich, Novara: L. 20.000;

GIOVANNI BOHUNY, nel 4° anniversario (3/3), da Emilia Sirola ved. Bohuny e Sergio Bohuny, Roma: L. 50.000;

RENATO STIGLIANI, nel 4° anniversario (28/3), con immutato affetto, dalla moglie Augusta Pillich ed i figli Liana e Diego, Torino: L. 100.000;

GENITORI, fratello ELIGIO, sorella NUCCI e nipote FRANCO, da Virgilio Serdoz, Udine: L. 25.000;

MARINO DIRACCA, nel 1° anniversario (91/92), dalla moglie Elisabetta Cohlj Benigar ved. Diracca, Udine: L. 15.000;

SILVIA e GIULIO FELICI, ADA MARACCHI e GIORGIO TORRE, da Fiore Kielland Felici, Genova: L. 50.000;

papà GIOVANNI LIZZUL BELCICH, nel 10° anniversario (29 marzo), dalle figlie Etta, Jole, Rina e Thea, Verona: L. 50.000;

GIUSEPPE SEGNAN e ALESSANDRO LOLICH, da Ester Segnan Baini, Busto Arsizio: Lire 15.000;

mamma SABINA (9/2), gli zii PIERO e KETTI (6-28/2), le cognate FRANCESCA e CESIRA (6-15/2), il marito ANGELO, da Jolanda Host Casarico, Bergamo: L. 150.000;

zia NINA (NATALIA) TERTAN, dalla nipote Liliana Pinna Jugo con le sorelle Anna, Bianca e Adriana, Bobbio Pellice: Lire 50.000;

PIETRO SIRSEN, nel 6° anniversario (2/1), e di ROSA MICALICH SIRSEN (14-1-1992), dalla famiglia del rag. Giuseppe Sirsen, Torino: L. 50.000;

ALDO SISVALD, deceduto l'8 luglio 1991, dalla zia Iolanda Sisvald ved. Varglien, e figlie Tea e Gigliola, Cattolica: Lire 150.000;

ANTONIA MAUREL in MARTINELLI, esule da Laurana, dal marito Beniamino e dalla figlia Guerrina Palmin ved. Pezzolato, Trieste: L. 20.000;

defunti delle famiglie BECCHI / DECLEVA, da Maurizio Becchi, Torino: L. 20.000;

STEFANO BARTOLOME', nel 7° anniversario (11/3), dalla moglie Romilda Corlevich e famiglia, Roma: L. 25.000;

PAOLA NAGLICH e ANSELMO SANDRINI, dai figli Paolo e Guido con zia Mary Hübel, Monza: L. 50.000;

del figlio ATTILIO, da Romano Lanfritto, Cernusco Lombardone: L. 30.000;

defunti delle famiglie DAMIANI e ROATTI, da Silvia Damiani, Trieste: L. 50.000;

loro GENITORI, da Adriana Devescovi in Gallo, con le sorelle Luciana e Silvana, Vicenza: L. 50.000;

cari GENITORI e della collega ANGELA SANTORO FERRARI, da Timea Ferlan, Roma: L. 100.000;

ANNA STRADIOT, nel 5° anniversario (29/6), da Sofia Stradiot Gallo, Napoli: L. 20.000;

propri CARI DEFUNTI e degli indimenticabili AMICI, da Adelgonda Dobrilla Corradi, Rovigo: L. 30.000;

fratello CARCI, nel 10° anniversario, dal dott. Alessandro Sandorfi, Roma: L. 10.000;

PAOLO VERHOVEZ, da Giuseppe Di Giorgio e famiglia, Torino: L. 100.000;

defunti delle famiglie CICCIONI, VIGILANTE, ALIAND e CERIZZA, da Diana Ciccioni Vigilante, Torino: L. 50.000;

MARIO MASIERO, nell'8° anniversario, dalla figlia Ornella

col marito rag. Giuseppe Dabovich e figlia Gladys, Torino: Lire 20.000;

GIULIA PASQUALI, nell'8° anniversario, dal nipote rag. Giuseppe Dabovich con la moglie Ornella e la figlia Gladys, Torino: L. 20.000;

defunti delle famiglie ZADEL e IURETICH, da Romano Iuretich, Torino: L. 50.000;

LEOPOLDO UBERTI, dalla moglie Adele Cassè, Cervo: Lire 20.000;

ALFREDO MOSCATELLI, nel 3° anniversario (22/2), dalla moglie Giovanna Matijevich e dai figli, La Spezia: L. 100.000;

GIOSUE' VASSILLI, caduto in guerra, dal figlio Ennio, Mugello: L. 15.000;

mamma LINA BLAU REMORINO, nel 1° anniversario (2/2) e dello zio AMEDEO BLAU, nel 1° anniversario (21/1), dal dott. Fabio Mohovich, Fossano: Lire 100.000;

GIUSEPPE GOBBO, dal figlio Claudio e famiglia, Genova: Lire 30.000;

AMALIA ROCCHI, dalla figlia Jole de Zanna, Cortina d'Ampezzo: L. 30.000;

FERRUCCIO SCRAZZOLO, nel 17° anniversario (9/1), dalla moglie Maja Weichandt e figlia Ilia, Trieste: L. 10.000;

defunti delle famiglie SUPERINA e CERNICH, da Vittoria Superina Cernich, Genova: Lire 30.000;

GIOCONDA e MARY SEKSICH, nel 20° anniversario, dal figlio e rispettivamente nipote dott. Pierluigi (Gigi) Ferfaglia, Torino: L. 50.000;

genitori MARIO BLASICH, CATERINA ITALIA e DANTE, da Dino e Ornella Di Piramo, Torino: L. 20.000;

SANTINA, GIORGIO, UCCIO e EMIL SLAJMER, da Argene Slajmer Hekimian, Genova: Lire 30.000;

LUIGI HEKIMIAN (2-12-83), dalla moglie Argene Slajmer, Genova: L. 30.000;

papà MARIO e mamma CATERINA (TINA) SMOQUINA, dal rag. Pietro Host, Alessandria: L. 50.000;

MASSIMO SELLES, nel 10° anniversario, dalla moglie Milena Pavesich con figli e nipoti, Torino: L. 30.000;

mamma ANTONIA BASUINO, da Antonio Basuino, Forlì: Lire 10.000;

ANTONIO SIRK, nel 14° anniversario (12/3), dalla moglie e dai figli Ezio e Luciana, Bologna: L. 20.000;

ALVARO SODI, dalla cognata Mirta Mandi Lerza, Senigallia: L. 50.000;

FEDERICO BRESSAN, dalla moglie Matilde Superina, Firenze: L. 30.000;

Cap. FRANCESCO DINARICH, dal cugino Aligi Dinarich con la moglie Nerina Copetti e la figlia Deanna, Portogruaro: L. 25.000;

PASQUALE di LUCCIO, dalla moglie Maria Longobardi, Napoli: L. 10.000;

ANDREA ed ELPIDIA GECELE, dal figlio Oscar, Torino: Lire 20.000;

GIORGIO SCOCCO, dalla figlia Anny e moglie Wally Cargnelli, Rapallo: L. 10.000;

amici GUSTI e LICIA GECELE, BALILLA FLOREANI, LAZY NADOR ed ALCEO FABBRO, da Tullio Bressanello, Udine: Lire 20.000;

amico POPI MAGANZA, da Loretta Pincherle e Nino Candeco, Milano: L. 20.000;

ARSENIA LOTZNIKER e fratello Amm. MARINO LOTZNIKER, da Nerea Zaccaria Monti, Portogruaro: L. 30.000;

defunti delle famiglie ULRICH e FABIETTI, da Edoardo Ulrich e famiglia, Torino: Lire 20.000;

LUIGI GALLO, nel 15° anniversario (22/3), da Sofia Stradiot Gallo, Napoli: L. 20.000;

fratello STEFANO DE TOMA, morto a Torino il 15-1-1990, da Emanuela De Toma Pasteiner, Roma: L. 20.000;

MICHELE RIVIEZZI, da Rosalia Pokorny, Chiavenna: Lire 15.000;

mamma ZOE SENSINI, deceduta il 28-2-1977, dalla famiglia Adelmo Baisaia, Cremona: L. 20.000;

genitori WALLY SEGNAN e LUIGI BRUSS, dalla dott. Ornella Bruss Rota, Milano: Lire 25.000;

MARISA STEFANUTTI, dai genitori Wally e Giulio Stefanutti, Roma: L. 20.000;

marito GIOVANNI APPENDINO, dalla prof. Maria Arsiери, Firenze: L. 10.000;

FRANCESCO MOSCATO, dalla moglie Loredana Pok con i figli dott. Tancredi e dott. Giampiero, le nuore e la nipotina, Bologna: L. 50.000;

mamma GIOCONDA FERFOLIA, nel 7° anniversario, da Libia Cetina Dobrilla e Elda Cetina, Torino: L. 50.000;

ETTORE DI PASQUALE, dalla moglie Anci Wottava e dal figlio Aldo, Treviso: L. 100.000;

GIOVANNI e STEFANIA OSSOINACK, dalle figlie Bianca ed Aadreina, Roma: L. 20.000;

DORA GABROVEZ, sorella della cara amica Gusti Scarpa, da Bianca ed Andreina Ossoinack, Roma: L. 20.000;

MARIO SCHIAVELLI, da Bianca ed Andreina Ossoinack, Roma: L. 20.000;

DORA RATZENBERG, dal figlio dott. Egone, Roma: Lire 100.000;

GIOVANNI TONCINICH, da Luciana Tomini Bazzarini e Arno Tomini, Genova: L. 20.000;

amico LODOVICO ZAZULA, da Benito Michelini, Gradisca d'Isonzo: L. 20.000;

ARNO DORINI, dalla moglie Marina Chiesa, Sedegliano: Lire 80.000;

genitori VITTORIO PELLIZZOLA ed AMELIA BALLI, dal dott. Giusebto Pellizzola, Copparo: L. 30.000;

ACHILLE PEZZOTTI, nel 1° anniversario (26/1), dalla moglie Giovanna Tuci, Milano: Lire 30.000;

NELLA BISCONTINI DONAIO, dal figlio prof. Livio, Genova: L. 20.000;

MARTA FENYÖ ved. MANTELLINI, dalla sorella Ghita ved. Rudan, Marina di Massa: L. 50.000;

avv. RAMIRO ANTONINI ed EDMEA ANTONINI MARTICH, dai figli e nipoti, Venezia: Lire 100.000;

RICCARDO LENAZ, dalla moglie Iris Delmestre Lenaz, Conegliano: L. 20.000;

dott. GIOVANNI PAMICH (10/2), dal figlio dott. Giovanni, Monfalcone: L. 50.000;

GUERRINO MAGRIS, dalla figlia Liliana Magris Rosato, Venezia: L. 20.000;

NERINA PERICH, mancata il 7-5-1991 a Fiume, dall'amica Daria Battaia Muzul, Fertilia: Lire 50.000;

sorella BIANCA SUSMEL e cognato FERDINANDO RIGO, da Nerea Susmel Raiter, Busalla: L. 20.000;

genitori GIUSEPPINA GALLICH e GUISCARDO SUSMEL, nel 15° anniversario, da Nerea Susmel Raiter, Busalla: L. 20.000;

GIULIO SCOTTO LACHIAN-CA e ANNA DRNDICH, dalla figlia Giuliana, Ca' Savio: L. 50.000; PAOLO MARCE', da Elsa e Mario Garone, Serrazzano: Lire 100.000;

propri CARI e degli AMICI e COLLEGHI prematuramente scomparsi, da Francesco Ghio, Pesaro: L. 20.000;

GUERRINO PERETTI, da Vera e Alcardo Micolandra, Chiavari: L. 20.000;

AURORA (ZORA) FILIPOVICH, nel 3° anniversario, dalla figlia Ornella Lengo Ucovich con il marito Nereo e i nipoti Gabriella, Aldo e Walter, Genova: L. 50.000;

dott. ITALO BENCO, dalla moglie Elena Piriavec, Genova: L. 50.000;

MICHELINA RAUTER, nel 4° anniversario, dal marito Dario e le figlie, Genova: L. 50.000;

DINORA TOMSIG, dalla fam. Ireneo Rusich, Terracina: Lire 20.000;

dott. AURELIO UJCICH, dalla moglie Maria Simich e figlio Erio, Roma: L. 60.000;

amico FRANCESCO DINARICH, deceduto di recente a Genova, da Antonio, Aida e Giulia Zavan, Genova: L. 15.000;

ARMANDO CHIOGGIA, nel 71° anno di nascita (25/3), dalla moglie Fernanda Tombesi e dai figli Claudio e Guido, Roma: Lire 30.000;

cari GENITORI, marito ARTURO, figli OTELLO e ORLANDO, sorelle FANNY e CELESTINA, fratello ANTONIO, da Mimy Verbaz Coniglione e figlio Italo, Livorno: L. 50.000;

marito ANGELO SALVAGNO, e di tutti i suoi defunti, da Mercedes Fuciak Salvagno, Venezia: L. 25.000;

GUERRINO PERETTI, dalla cugina Giuliana Hervatin, Mantova: L. 30.000;

mamma ANTONIA RUSICH e zia OLGA RUSICH, da Annagrazia Rusich Scrobogna, Trieste: L. 10.000;

GIUSEPPE ed EMMA SCROBOGNA, dal figlio Claudio, Trieste: L. 10.000;

papà GIOVANNI BELLETTI, nel 2° anniversario (31/3), dalla figlia Stella e genero Spartaco Auteri, Trieste: L. 40.000;

RENATO GALLI, nel 4° anniversario (22/2), dalla figlia Renata Colaruotolo e nipoti Stella e Spartaco Auteri, Trieste: Lire 30.000;

OLGA ved. CALCI (Cremona) e FANNY BERGAUER (Roma), dalle sorelle Fulvi, Trieste: Lire 15.000;

NETTI BURSICH in DELLA NEVE, nel 2° anniversario (14 febbraio), dal marito Enzo, la figlia Adele-Maria, il genero Mario e i nipoti Giancarlo e Claudia, Pescara: L. 20.000;

prfo. SALVATORE GRANDI, dalla moglie prof. Bianca, Como: L. 25.000;

fratelli FRANCESCO, SILVINA e LINO SERDOZ, da Angela Ghersini, Novara: L. 50.000;

fratelli ENNIO ed INIGO SCARPA, nel 2° anniversario (7 e 8/2), da Giovanni Scarpa, Cologno Monzese: L. 50.000;

amico VLADIMIRO SUPERINA, da Ella e avv. Gino Fabiani, Como: L. 50.000;

arch. GIANNI LIRUSSA, nel 4° anniversario, dalla moglie Dudy Jolanda Diracca e figlio dott. Flavio, Padova: L. 100.000;

genitori SOBOTKA e TUCHTAN, da Jole Sobotka Tuchtan, Vicenza: L. 20.000;

LORETTA NESSI in OBERTI, dalle sorelle Laura, Claudia e nipote Giuliana, Genova: L. 40.000;

RAFFAELLO MENIN, nel 20° anniversario (1/3), dalla moglie

Maria Cattaneo, Padova: Lire 20.000;

MARIO BLASICH, dalla moglie Bianca Ghersinich e figli Claudio e Bruno, Treviso: Lire 100.000;

moglie FRANCESCA, nel 3° anniversario, dal dott. Alessandro Sandorfi, Roma: L. 50.000;

LILLINO (MICHELE) VELOCE e BORIS FRANCESCHINI, da Luigia Rossi Manzoni, Lecco: L. 20.000;

PIETRO e ANTONIA FARIANA, dalle figlie Lucilla Grohovaz e Mirella Locardi, Como: Lire 100.000;

cav. MARIO de RUITZ, nel 30° anniversario (26/4), dalla moglie Rina Sebek e figli Mario e Annamaria, Vicenza: L. 50.000;

GIULIA VANINO e ALFREDO VANINO, dalla famiglia del dott. Guido Ruggiero, Roma: Lire 50.000;

GIUSTO COSSUTTA, dal dott. Raoul Cossutta e Annamaria, Roma: L. 50.000;

papà GIUSEPPE CANDILORO, mamma ZAIRA DAVI e nonna VALERIA LUDWIG, da Gioietta Candiloro, Treviso: L. 50.000;

marito ENRICO NATTI e altri suoi defunti, da Maria Neugebauer Natti, Venezia: L. 50.000;

papà ANGELO, mamma ROSA, marito BORIS, figlia ASTRID, sorella ELENA, fratelli GIGI e ANGELO e cognato PRIMO MARINAZ, da Anita Buranello Donati, Udine: L. 100.000;

amici fiumani defunti, da Isabella (Lina) De Pinto, Roma: Lire 20.000;

padre ETTORE, zii ANNA e VIRGILIO, da Amelia Valle, Gorizia: L. 100.000;

NICOLO' MICHELE e PAOLINA KLARICH, dalla figlia Margherita Sestan, Porcia: Lire 20.000;

dell'indimenticabile PAPA', da Bruno Lust, Torino: L. 50.000;

MAXI MACORIN, da Emilia Fable Valentich Macorin con Gianni, Emanuela, Luca e Valentina, Torino: L. 30.000;

AMELIA POK ved. GUIDA, dalla mamma Anna Carbich, dalla sorella Anita col figlio, nuora e nipote Alessandro, Novara: Lire 50.000;

arch. ALCIBIADE COMAR, nel 4° anniversario, dalla moglie Nini e dalle cognate Emilia e Maria Lizzul, Genova: L. 50.000;

FRANCESCA LIZZUL, nel 4° anniversario, dalle figlie Emilia, Maria e Matilde, Genova: Lire 50.000.

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

Ferruccio Ferlan, Torino: Lire 30.000;

Maria Susani Melilli, Vietri sul mare: L. 50.000;

Maria Kastl Zane, Torino: Lire 10.000;

Com.te dott. Oscar Ciani, Venezia: L. 50.000;

Massimo e Ruggero Tonsa, Trieste: L. 20.000;

Luciana Sorani ed Egida Malinarich, Scandicci: L. 20.000;

Maria Rudan Lehmann, Bolzano: L. 50.000;

Guerrino e Bruna Bertogna, Monfalcone: L. 20.000;

Ero Gloria Primozich Caiulo, Lecce: L. 20.000;

Dora e Ambretta Butcovich, Roma: L. 50.000;

Antonia Ciceran Brancaccio, Trieste: L. 25.000;

Giuseppe Todero, Torino: Lire 10.000;

Laura Fabez Galea, Genova: L. 30.000;

cav. Giuseppe Rancich, Genova: L. 15.000;

Jolanda Bogna, Recco: Lire 20.000;

Sergio Seberich, Pescara: Lire 20.000;

Carmen Pagnoni Moderini, Recco: L. 20.000;

Romano Narcisi, Genova: Lire 30.000;

Bruna e Arnaldo Sitrialli, Torino: L. 30.000;

Licia e Guerrino Schmeiser, Monza: L. 20.000;

Emidio Del Piero e Francesca Fatato, Mogliano Veneto: Lire 10.000;

Maria Lucchesi Capraro, Agrigento: L. 50.000;

Narciso Moderini, Bolzano: Lire 30.000;

Iginia, Gaetano e Germana Fucini, Trieste: L. 40.000;

Aldo Doman, Ravenna: Lire 20.000;

Francesco Spogliarich e Brigida Superina, Arezzo: L. 50.000;

Fedora, Loretta e Silvano Micheli, Prati di Vezzano Ligure: L.30.000.

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

Rina Greiner, Dearborn, in memoria dell'amica SIDONIA VICICH, nel 1° anniversario (28 marzo): L. 14.800; in memoria del fratello ROMANO MATTISON - MATTIEVICH, nel 18/° anniversario (10/4): L. 14.800;

Alda Becchi ved. Padovani, con le figlie Elvia e Loretta e con i nipoti David e Tracey, New Brunswick, in memoria del papà ALESSANDRO BECCHI, nel 24° anniversario (29/): L. 20.000;

Giuseppe ed Elena Bogadek, Palisades Park: L. 29.900;

Adriana Bradicich Bortolutti, Old Bridge: L. 24.450.

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

in memoria della mamma AURORA, da Grazzina Conighi Odette, Roma: L. 20.000;

in memoria dell'amica DESCOVICH prof. MARIA, da Petrich Andrea, Roma: L. 30.000;

Inoltre:

Lire 30.000: Vallone Bonfioli Nida, Rovereto - Vitelli Giorgio, Campione d'Italia - Dazzara Gianfranco, Padova;

Lire 20.000: Skull Allazetta Alice, Genova - Colussi Fabio, Napoli - Dazzara Averarda, Milano.

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*